ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 51
Telefoni
dal n. 45-641 al n. 45-648

VENERDI' 28 Febbraio
SABATO
1 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 41.1355

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vigilia della nuova fase di guerra preannunciata dai Condottieri

Il Comunicato italiano

A Cufra e a Giarabub

le nostre truppe respingono

reiterati attacchi nemici

Sette aerei distrutti -- Efficaci azioni aeree in Africa Settentrionale -- Accanita lotta in Somalia a nord di Mogadiscio

Bollettino n. 266

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nessun particolare avvenimento. Una formazione di bombardieri nemici che tentava di attaccare una nostra base aerea è stata intercettata dalla nostra caccia, che ha abbattuto un velivolo tipo « Spitfire ». Un secondo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Durante l'azione sugli aeroporti di Malta citata nel bollettino di ieri, oltre ai velivoli segnalati sono stati accertati altri cinque velivoli distrutti al suolo.

In Africa Settentrionale nostri aerei ed aerei del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato efficacemente mezzi corazzati nemici.

A Cufra ed a Giarabub reiterati attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre truppe.

In Africa Orientale nel settore di Cheren intensa attività della nostra artiglieria.

In Somalia la lotta continua accanita; le nostre truppe, sgombrata Mogadiscio, si battono strenuamente sulle posizioni a nord della città.

Nuova tensione nel grande Oceano

Breve pausa nel Pacifico. La situazione è nuovamente tesa. La causa, a prima vista, è diversa, in realtà sono sempre le stesse forze che agitano le acque nella speranza di provocare nuovi disordini.

A Tokio sono in corso le trattative tra l'Indocina francese e la Tailandia per risolvere il conflitto di frontiera che ha impegnato i due Stati. I rappresentanti dell'Indocina hanno finora evitato una decisione, l'armistizio è stato rinviato, ma la scadenza è molto breve. Per chiarire la situazione il Governo di Tokio avrebbe anzi richiesto ai delegati dell'Indocina la accettazione delle sue proposte entro ventiquattro ore. E' probabile che la risposta sia negativa.

La resistenza dell'Indocina francese alle proposte arbitrali giapponesi, come risulta dalle notizie pubblicate dalla stampa americana, è naturalmente appoggiata dall'Inghilterra che ha promesso alle forze militari e navali della Francia, isolate in quel lontano settore, un aiuto diretto ad indiretto per resistere alla pressione nemica.

Secondo i giornali di New York anche gli S. U. aiuterebbero l'Indocina, anzi, secondo talune notizie, avrebbero già consegnato alle forze militari francesi dell'Indocina un certo numero di aeroplani da caccia e da bombardamento. E' difficile controllare le notizie da Paesi così lontani, ma se è esatta la informazione che un esercito di Ciang-Kai-Scek di ventimila uomini è entrato nella Birmania inglese e si è schierato ai confini della Tailandia e che anche forze britanniche, navali ed aeree, sono dirette verso quella zona, la situazione può essere giudicata particolarmente grave.

Per comprendere questa gravità bisogna tener conto che la Tailandia confina a nord con la Cina non occupata, ad occidente con la Birmania inglese ed a sud con la britannica penisola di Malacca alla cui estremità si trova Singapore, il pilastro principale della difesa anglo-sassone in Estremo Oriente. Nell'Indocina francese, le cui frontiere si distendono lungo la Tailandia, si trovano attualmente campi di aviazione giapponesi ed anche guarnigioni militari di modesta proporzioni che hanno il compito di controllare i rifornimenti diretti verso gli accampamenti di Ciang-Kai-Scek.

Se l'Indocina francese rifiuterà di concludere la pace con la Tailandia sulla base delle condizioni fissate dal Governo di Tokio, una situazione di estremo pericolo può sorgere nei prossimi giorni nei mari della Cina del Sud.

Gran Bretagna potesse attendere senza pericolo gli sforzi americani per la fine del 1941 o per l'inizio del '42; Churchill aveva persino detto che non era il caso di impensierirsi, poichè dato che la vittoria era garantita per il 1943, vi era tempo per raddrizzare la situazione; oggi, invece, si urla agli Stati Uniti che l'Inghilterra dovrà essere salvata entro spocchiosi mesi o che altrimenti dovrà perire.

Per finire, si diremo che il Times si è proposto nientemeno di persuadere l'Italia che essa guadagnerebbe di più da una vittoria inglese che dalla vittoria dell'Asse perchè « una vittoria dell'Asse imporrà una sorte più umiliante e crudele di quella della vittoria inglese ». Il Times ha ringraziato per l'amichevole avvertimento. Purtroppo, anche se volessimo fare la scelta che esso ci propone, non potremmo, per la semplice ragione che la vittoria inglese è una materiale impossibilità. Pertanto ci compiange pure il Times, poichè ci toccherà subire la vittoria dell'Asse — cioè la vittoria nostra.

F. dal Padulo

Sulle nevi di Albania

Un reparto di nostri gloriosi alpini in marcia d'avvicinamento sulle nevose montagne d'Albania. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La più grande baleniera della flotta anglo-norvegese catturata dai tedeschi

Oslo, venerdì sera.

Il giornale *Commerce and Shipping Gazette* di Oslo, pubblica, giovedì, che il piroscafo *Kosmos*, la più grande nave della flotta mercantile norvegese, con installazioni a bordo per la immediata raffineria di olio di balena, è stata catturata dalle forze navali germaniche agli inglesi, ai cui servizio navigava dall'epoca della occupazione della Norvegia.

Il *Kosmos* stazza 17.551 tonnellate ed apparteneva al dipartimento marittimo di Sandfjord.

Esso è la più grande nave addetta alla caccia delle balene con impianti per la immediata estrazione e raffineria di olio di balena. Gli inglesi l'avevano adibita a nave-cisterna.

E' la battaglia finale che conta

Specie in questa guerra, che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i continenti, sugli oceani, sulla terra, nei cieli, è la battaglia finale che conta. Che si dovrà combattere duramente è certo, che si dovrà combattere a lungo è anche molto probabile, ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse. La Gran Bretagna non può vincere la guerra.

MUSSOLINI

Alfonso XIII è morto stamane a Roma

Il cordoglio espresso dal Principe di Piemonte

Una recente fotografia di Alfonso XIII ex-Sovrano di Spagna.

Roma, venerdì sera.

L'ex-Re di Spagna è morto alle ore 12 di oggi; egli è stato fino all'ultimo istante assistito dalla Consorte e dai figli. Era assente al momento del trapasso la figlia Maria Cristina contessa Marone, lontana da Roma, che arriverà in giornata. Poco dopo mezzogiorno è giunto al Grande Albergo il Principe di Piemonte, che era accompagnato dai Duchi di Bergamo e di Pistoia. L'Augusto Principe ha espresso all'ex-Regina di Spagna il suo vivo cordoglio, ed ha abbracciato i tre figli dell'ex-Sovrano.

La salma è stata composta nella sua uniforme militare con tutte le decorazioni e le onorificenze dell'ex-Sovrano.

Il Maestro di Corte del Re Imperatore, marchese Marini Clarelli, ha recato alla ex-Regina le condoglianze della Real Casa.

Successivamente si sono recati al Grande Albergo il Principe Ruffo di Calabria, maestro di cerimonie, il senatore Pietro d'Acquarone, Ministro della Real Casa, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Eccellenza Russo, l'Ambasciatore di Spagna a Roma con gli addetti militari dell'Ambasciata.

Nei pressi dell'appartamento abitato dall'ex-Sovrano sono state allestite una cappella e una sagrestia. Nella cappella dalla mezzanotte in poi saranno celebrate delle Messe di suffragio. I funerali avranno luogo a Santa Maria degli Angeli, ma fino a questo momento si ignorano il giorno e l'ora.

La notizia del decesso è stata subito telegrafata in Spagna ai Principi di Borbone colà residenti.

La notizia comunicata al Pontefice

Roma, venerdì sera.

La notizia della morte di Alfonso XIII è stata comunicata al Pontefice non appena avvenuto il decesso. Il Pontefice ha subito disposto che monsignor Tardini, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, si recasse a visitare la salma e a porgere le sue condoglianze alla Reale Famiglia.

Nel pomeriggio visiterà la salma il Cardinale Maglione. Si ritiene che in suffragio dell'ex-Sovrano sarà tenuta nella Sistina una solenne cappella papale.

Navi, navi, ancora navi...

I disperati appelli di Londra

perchè gli Stati Uniti rinsanguino la flotta decimata

I Balcani e i tracchi della propaganda

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, venerdì sera.

Churchill e Roosevelt non sono ancora riusciti a bene orchestrare la stampa inglese con la stampa americana sterlinizzata.

Valga un esempio fra i tanti: nel medesimo tempo in cui il *Times* pubblicava che la corrente settimana sarà fatale per la Bulgaria, perchè le truppe tedesche hanno cominciato ad attraversare il Danubio overo il Basso, la stampa americana si faceva trasmettere da Belgrado che l'occupazione germanica della Bulgaria sembrerebbe sia già stata rinviata.

Le preoccupazioni

Qualcuno potrebbe osservare che l'orchestrazione c'è, in quanto gli inglesi inventano l'occupazione con la speranza di creare una agitazione balcanica e gli americani inventano la sospensione dell'occupazione stessa per poter dare ad intendere che l'azione inglese è riuscita a far desistere Hitler dai suoi progetti. E che ciò sia un modo come un altro per fabbricare successi con poca spesa e fatica sia pure.

Più che l'Estremo Oriente, i Balcani costituiscono — secondo quanto si scrive a Londra — il problema grave e urgente, almeno per ora.

Si persiste a proclamare dalle colonne della stampa britannica che la Turchia adempirà agli impegni assunti, ma nessuno sa o vuole precisare che cosa ha voluto dire il Ministro degli Esteri turco, dichiarando che « una minaccia alle zone di sicurezza turche non passerà inosservata ».

E' chiaro che il signor Eden è andato ad Ankara per informarsi in che limite e con quali mezzi la Turchia assolverebbe i suddetti impegni. Dopo l'accordo bulgaro-turco, secondo i giornali degli Stati Uniti, un confronto fra la politica inglese e quella turca si è reso necessario e urgente. Gli stessi giornali osservano che dal colloqui fra Eden e il generale Dill da una parte e i governanti turchi dall'altra dipenderanno le prossime mosse dell'Inghilterra. In quale si troverebbe oggi « davanti alla scelta o di proseguire l'offensiva contro Tripoli o di andare in soccorso della Grecia ».

I giornali di oltre Atlantico non ritrarrebbero, dunque, che la Gran Bretagna sia in grado di tenere simultaneamente ed efficacemente tutti i fronti in cui è impegnata.

La minaccia aereo navale dell'Asse rimane per molti osservatori la minaccia più grave che l'Inghilterra dovrà affrontare.

Parecchi fogli londinesi convengono in ciò. Il *Daily Herald* ammette infatti che

« la Luftwaffe è effettivamente in grado di sferrare una grande offensiva contro la Gran Bretagna ».

Per il *Daily Telegraph* la navigazione è il punto più vulnerabile per l'Inghilterra. Il giornale aggiunge:

« Possiamo credere in Hitler, quando egli ci minaccia con una formidabile campagna aerea e marittima contro la nostra navigazione ».

La lotta, osserva l'articolista, potrebbe essere affrontata con maggior tranquillità e fiducia se esistesse una forte politica navale inglese; infatti, poichè

« l'Inghilterra ha bisogno di molte navi, occorrerebbe una costruzione accelerata e che il tonnellaggio di cui essa dispone fosse sfruttato al massimo e impiegato in modo giusto ».

Il giornale riaccende così la campagna contro il Ministro della Marina Mercantile, Cross, poichè reclama l'immediata nomina di un Ministro più attivo e più forte, al quale sia riservato un posto nel Gabinetto di guerra.

Il massimo pericolo

« E' accertato — continua il giornale — che

la Germania ha sfruttato fino all'ultimo le sue risorse per allestire una potente flotta sottomarina, per cui vi è luogo a rendersi conto che i sottomarini, appoggiati dall'aviazione, costituiscono proprio il massimo pericolo per la Gran Bretagna ».

A sua volta, il *News Chronicle* non si dimostra meno preoccupato delle armi siluranti tedesche, poichè scrive: « Churchill ci ha messo in guardia con gravi parole contro la guerra sottomarina. Saremo messi di fronte a una nuova tattica e ad un nuovo formidabile rafforzamento marittimo da parte dei tedeschi ».

Secondo il suddetto foglio « la minaccia contro le rotte marittime inglesi del nord-ovest può apparire come il punto più pericoloso dell'intero fronte marittimo. Il fabbisogno di molte altre navi è quanto mai urgente. Gli Stati Uniti non ci potrebbero rendere più grande servigio che quello di inviarci altri cacciatorpediniere; diversamente la guerra potrebbe essere perduta nei prossimi mesi nelle rotte atlantiche ».

Le suddette grida di allarme rendono palese che la situazione britannica si aggrava tragicamente, di giorno in giorno.

Pisora si astenevano da parte della stampa londinese che la

I protagonisti della storia

Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi quando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in una attesa parassitaria e vile, i protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori, mai.

MUSSOLINI

"Condor„ contro convogli

L'attacco in massa sull'Oceano

visto da bordo di un bombardiere

Le navi rintracciate - I primi colpi in pieno mentre la radio chiama a raccolta altri assalitori - Il bilancio del Gruppo Fliegel: affondamenti per 129 mila tonnellate nel solo mese di febbraio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

Tutti i giornali pubblicano lunghe corrispondenze di guerra sull'azione aerea che ha portato all'affondamento di 58 mila tonnellate di naviglio britannico e cinquecento chilometri ad occidente dell'Irlanda.

Il corrispondente di guerra che ha preso parte alla spedizione narra che il convoglio è stato scoperto da un apparecchio da bombardamento lontano alle prime luci dell'alba.

« Adunata ! »

Mentre il radiotelegrafista chiamava a raccolta gli altri apparecchi della stessa tipo dispersi sull'immensità dell'Oceano, il comandante iniziava senz'altro l'attacco, affondando, con magnifiche azioni in picchiata, tre navi inglesi, per 31 mila tonnellate.

Circa un'ora dopo, numerosi altri apparecchi « Condor » raggiungevano il convoglio e, nonostante questo fosse protetto da nuvole basse e da un infernale fuoco di artiglieria antiaerea piazzato sui cacciatorpediniere di scorta e sulle navi mercantili stesse, il bombardamento veniva ripreso con i risultati accennati dal comunicato speciale di ieri.

Questa azione, svolta con un tempo non ancora perfetto, dimostra cosa potrà diventare l'azione dell'aviazione germanica non appena il vento che soffia dal nord avrà spazzato via le nebbie che ancora coprono tutto l'Atlantico settentrionale.

Altre notizie riguardanti l'attività di questi aeroplani di lunga crociera, che hanno saputo divenire leggendari per le loro imprese, pure nel breve volgere di poche settimane dicono che i bombardieri a largo raggio di azione appartenenti al gruppo del Capitano Fliegel hanno aumentato nel mese di febbraio 129 mila tonnellate di navi mercantili inglesi, danneggiandone inoltre altre 93 mila cinquecento.

Il 28 febbraio, com'è già stato detto, sono state affondate nove navi, per complessive 58 mila tonnellate, mentre altre sette navi sono state danneggiate, quando cioè gli aerei « Condor » di questo gruppo hanno distrutto un convoglio.

Da un secondo corrispondente di guerra che ha preso parte a questo grande attacco a 500 chilometri ad occidente dell'Irlanda è pervenuta al D. N. B. la relazione della parte finale dello scontro nella quale è detto:

« Due ore prima l'attacco principale di un forte numero di aerei « Condor » tedeschi, un corso da combattimento a largo raggio aveva già attaccato per la prima volta il convoglio, distruggendo tre navi di complessive 21.000 tonnellate. Dunque gli inglesi sapevano già che loro sovrastava, non appena apparirono gli aerei tedeschi. Nel cielo si era un'infinità di nuvolette nere, prodotte dall'artiglieria contraerea inglese, ancora prima che lo scoprissi il convoglio.

Nuvolette nere

« La prima cosa ch'io vidi è stato un cacciatorpediniere sulla mia sinistra, il fuoco dei cannoni del quale continuava a lampeggiare. Alla mia destra poi vidi un altro cacciatorpediniere, che pur esso faceva fuoco con tutti i suoi cannoni. Anche le navi da carico tentavano di formare come una cortina col fuoco dei loro cannoni e delle loro mitragliatrici, in maniera da opporre uno sbarramento ai« nostro arrivo. Però i nostri aerei passarono lo sbarramento e si calarono in picchiata sui diversi vapori.

Secondo attacco

« Una seconda volta abbiamo attaccato. Una nave da carico di seimila tonnellate ricevette una bomba che si conficcò nella parete di bordo. Anche l'apparecchio del comandante la nostra squadra aerea attaccato la stessa nave da carico e le bombe dello stesso lanciato erano cadute nel centro della nave, sul ponte.

« Ancora un ultimo bersaglio per le nostre ultime bombe, ma esse cadevano malauguratamente troppo lontane. La nave restava illesa e faceva piovere un gran numero di granate dietro di noi. Una delle granate esplodeva assai vicino.

« Spesse nubi di vapori gialli e rossi si mescolavano con nuvole di fumo e di fuoco. Abbiamo eseguito ancora un largo giro, dopo di che siamo ritornati alla base di partenza ».

Giungono notizie dagli Stati Uniti che la stampa americana dedica uno spazio enorme a titoli cubitali alla notizia sulla nuova attività aerea e sottomarina delle forze del Terzo Reich. Il New York Times scrive che sta per incominciare l'ora fatale per l'Impero britannico.

Felice Bellotti

Londra accelera i lavori nei cantieri

Stoccolma, venerdì sera.

Mandano da Londra che i lavori nei cantieri a Mersey Side, sul fiume Clyde, saranno affrettati il più che sia possibile per ridurre la mancanza di tonnellaggio.

Il Ministro del Lavoro, Bevin, ha dichiarato ai Comuni, giovedì, che squadre di operai lavoreranno in continuazione e saranno pagate in conformità. Egli ha inoltre soggiunto che tutto sarà fatto per organizzare il lavoro nel miglior modo possibile.

Una smentita ufficiale alle voci di colloqui di Re Boris con i capi dell'opposizione

Sofia, venerdì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* ha diramato un comunicato ufficiale con cui si smentisce la voce secondo cui Re Boris avrebbe avuto udienza ai capi dei partiti di opposizione. *(United Press)*

La sistematica menzogna e la macabra fantasia della propaganda inglese

Milano, venerdì sera.

« Il Popolo d'Italia », nella sua edizione di stamane, in un articolo dal titolo: « Verso la primavera » pubblica tra l'altro:

« Di fronte alla franchezza del Duce sta l'esercito sistematico della menzogna, dell'ipocrisia e della calunnia da parte dell'Inghilterra.

« Per citare un solo caso della menzogna britannica, gli organi ufficiali inglesi hanno annunziato al mondo l'affondamento fra il 1° novembre e il 23 febbraio — data del discorso del Duce — di innumerevoli trasporti italiani carichi di truppe diretti in Albania ed in Libia. Certi giornali di lingua inglese hanno spinto la loro macabra fantasia fino a descrivere le scene drammatiche dei naufragi notturni con le urla degli annegati e fiamme degli incendi. Ebbene tutte queste notizie sono fotalmente *false*, inventate di sana pianta. Durante il periodo dal 1° novembre al 23 febbraio — un periodo durante il quale centinaia di vapori e di trasporti italiani hanno attraversato il Mediterraneo — sono stati affondati solamente quattro vapori vuoti, diciamo « vuoti », ed il « Firenze », il quale aveva a bordo duecento uomini non delle Forze Armate. Il « Firenze » fu silurato da un sottomarino, il quale poco dopo era squarciato e colato a picco da una nostra unità.

« Dai rapporti ufficiali della nostra Aeronautica risulta che la R.A.F. ha effettuato bombardamenti di località sulle quali non è apparso nessun aeroplano inglese ed hanno combattimenti che non sono mai avvenuti. I nostri aviatori sono sbalorditi dalla faccia tosta con cui i piloti inglesi mentiscono ».

Quali navi ex-americane sono colate a picco

New York, venerdì matt.

In questi circoli si calcola la perdita di numerosi vapori già appartenenti agli Stati Uniti che ultimamente viaggiavano sotto la bandiera britannica. Così si ritiene che il vapore *Blue Osprey* di 5589 tonnellate sia stato silurato il 18 febbraio a sud dell'Islanda. Il vapore *Empire Tiger*, di 4900 tonnellate, è probabilmente rimasto vittima nella stessa località di un sottomarino. Per quanto riguarda la petroliera *Empire Otter*, di 8700 tonnellate, si apprende che essa ha urtato contro una mina non molto lontano dal Canale di Bristol. Inoltre si segnala che il vapore *Princess Maud* di 2833 tonnellate, è stato attaccato in principio di febbraio davanti alla costa occidentale da aerei tedeschi. La stessa cosa è accaduta a proposito del vapore *Jamaica Producer*, di 5464 tonnellate.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

UN SODALIZIO ARISTOCRATICO

Il centenario della Società "Camillo di Cavour,,

Ricorre, oggi, il primo centenario di fondazione di un illustre sodalizio torinese, la «Società Camillo di Cavour», credo di quello che fu, fino al 5 giugno dello scorso anno, il «Circolo del Whist».

Per celebrare la ricorrenza la Società ha dato alle stampe, e distribuisce oggi a soci e personalità, una lussuosa quanto accurata monografia, che illustra il superbo contributo di cruismo, di opere, di intelligenza recato alla Patria dai singoli soci.

Scomparsa, nel 1796, la «Patriottica Nobile Associazione del Casino», Torino era rimasta priva di un circolo ricreativo. Maturato, quindi, che Camillo Benso di Cavour, reduce nel 1841 da una lunga peregrinazione per le capitali europee, sentisse vivo il desiderio di dar vita ad un circolo che, attraverso i propri statuti, fi ispirasse a larghezza di vedute. Ma l'iniziativa voleva, per essere attuata, molta cautela. Erano tempi, quelli, in cui la Polizia di Stato temeva cospirazioni: le riunioni erano sorvegliate, le perquisizioni non risparmiavano neppure gli ambienti più ortodossi. Inoltre, Cavour, appena trentenne, non aveva molto peso nella vita politica piemontese: occorrevano, quindi, numerosi ed autorevoli appoggi.

Cavour si rivolse, allora, ai due suoi intimi: Pietro di Santarosa, Decurione della città e Vittorio Filippi di Baldissero, i quali, come lui, frequentavano le sale del Caffè Fiorio, il famoso «Café 'die vôr», all'angolo della contrada di Po e di quella degli Ambasciatori, quasi di fronte all'Università. Il progetto fu discusso a lungo e si decise, di massima, che il Circolo avrebbe dovuto essere apolitico, nel senso più assoluto della parola (evidentemente per stornare ogni sospetto da parte della polizia), si ispirasse nel quadro dello Stato e perseguisse finalità prettamente ricreative.

Seguì, poi, il periodo degli approcci e delle consultazioni, da una parte presso la R. Segreteria degli Affari per l'Interno, onde ottenere la necessaria autorizzazione e dall'altra presso amici e conoscenti dei promotori, per ottenere l'adesione. E in quest'opera il Cavour diede una prova della sua singolare abilità perchè riuscì ad aver con sè lo stesso Segretario di Stato dell'Interno, conte Carlo di Prarorma, il quale, nel mese di aprile dello stesso 1841, doveva diventare il primo presidente eletto della Società.

Il 28 febbraio 1841 Camillo di Cavour stendeva, di proprio pugno, gli Statuti provvisori, oggi gelosamente conservati nell'Archivio della Società; Statuti che limitavano a quaranta il numero dei soci (e a questa limitazione non fu, forse, estranea la considerazione che sarebbe stato difficile ospitare convenientemente un numero maggiore di persone), stabilivano in 100 lire annue la quota sociale, prevedevano l'affitto di un locale di tre camere «in uno dei quartieri più centrali della capitale» e precisavano che si sarebbe esclusivamente giocato al whist e agli scacchi, ogni altro gioco di carte, «quand'anche non fosse di sorte», escluso.

E lo stesso abbozzo di statuto conteneva la prima convocazione, per martedì 9 marzo, all'una dopo mezzogiorno, nei locali del «Caffè Fiorio»: Cavour firmò per sè e per altri undici aderenti, fra i quali Cesare Alfieri e il conte di Prarorma.

Agli «Statuti provvisori» doveva seguire, pochi giorni appresso, il «Regolamento» organico, steso di pugno da Pietro di Santarosa e che, opportunamente modificato ed aggiornato, rimase in vigore fino ai primi del 1847, quando, cioè, venne approvato e sottoposto a sanzione regia un nuovo statuto elaborato da apposita commissione nello scorcio delle deliberazioni intervenute nei primi sei mesi di vita del sodalizio.

Non è possibile seguire le vicende nel tempo dell'illustre istituzione torinese che si fregia, fra i soci d'onore, dei nomi di Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini. Comunque, la società, prima ancora che si compisse l'anno di sua vita, si era trasformata da ristretta accademia di gioco in circolo di conversazione, agnostico tanto di fronte alla politica quanto di fronte alla religione, ciò che permetteva di trovare riuniti ad uno stesso tavolo più esponenti delle più disparate tendenze.

Ma che non impedirono il sorgere di vivacissime discussioni nei riguardi del funzionamento interno della Società. Acutissimo fu il dissenso, nel 1844, fra i soci fumatori e quelli non fumatori, dissenso composto con l'isolamento delle due antagonistiche categorie di frequentatori dei locali; tuttavia, i non fumatori, con l'andare del tempo, ebbero la peggio: nel 1878 era loro riservato esclusivamente lo stanzino della lettura; nel 1897 caddero anche quest'ultimo baluardo provocando un'acuta crisi di diminuzioni. Non meno vivace fu il dissidio fra coloro i quali pretendevano che venissero abolite dal pranzo sociale le portate «di magro» nei giorni di precetto e gli ortodossi in materia religiosa, i quali ultimi trovarono un inaspettato appoggio proprio nell'intervento moderatore di Cavour.

Tuttavia, in un'occasione l'apoliticità del Circolo doveva assumere il carattere di manifestazione politica. Fu quando nel 1852 venne esposto nelle sue sale il «Napoléon le Petit» di Victor Hugo che il Governo imperiale aveva sequestrato. Il Ministro di Francia De Bouteval, frequentatore assiduo della Società, elevò formale protesta presso la Direzione, che, coerentemente ma fermamente, la respinse. Il De Bouteval si rivolse allora a Cavour, che proprio in quei giorni aveva assunto la Presidenza del Consiglio. Cavour — probabilmente a malincuore — pregò la Direzione del Circolo di voler prendere in benevola considerazione la richiesta del Ministro di Francia, ma la risposta fu ancora una volta negativa.

La statistica, meglio delle parole, varrà ad illustrare comunque l'apporto alle fortune della Patria dei 1475 soci succedutisi in un secolo: dalle Guerre dell'Indipendenza alla conquista dell'Impero la Società ha contato sedici caduti sul campo dell'onore, 14 mutilati di guerra, 78 feriti in combattimento, 2 feriti per la causa fascista, 25 promozioni per merito di guerra, 70 volontari, 1314 combattenti. Nel suo albo d'onore figurano 12 medaglie d'oro al valor militare, 291 d'argento, 172 di bronzo, 43 croci di guerra.

Nè minor lustro è venuto e viene alla Società da quanti hanno ben meritato della Patria in tutti i campi di attività: 17 Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, 6 Presidenti del Consiglio; 31 Ministri, 7 Sottosegretari di Stato, 3 Ministri di Stato, 7 Presidenti o vice-Presidenti del Senato si sono succeduti nelle sue file, per non accennare al ragguardevole numero di soci insigniti di onorificenze militari o civili.

Carlo Borelli

Al Monte dei Cappuccini

Passeggiata ideale nel Museo della Montagna

Il sacrario del Duca degli Abruzzi -- Un accampamento polare fra quattro pareti -- Carte del '500 e mostre del Sestriere

Malgrado le presenti eccezionali circostanze e malgrado l'incleмente stagione sono continuati e continuano al Monte dei Cappuccini i lavori per l'allestimento dei locali che dovranno ospitare il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi». Sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Municipale le maestranze hanno già approntato il piano terreno e stanno trasformando radicalmente, secondo i progetti a suo tempo resi noti, il primo piano dell'edificio. Continuando i lavori col ritmo attuale si prevede che per maggio-giugno le opere di muratura esterne ed interne saranno completamente finite.

La Sala Sabauda

Resterà allora da allestire il Museo vero e proprio, da riempire le vaste sale dei ricordi, dei documenti, dei cimeli che comporranno questa grande rassegna dell'alpinismo italiano. E' questo il lavoro più arduo e più complesso a cui attenderanno ben sedici commissioni — tante quante sono le sezioni del futuro Museo — istituite in seno alla Sezione di Torino del C. A. I.; lavoro che si prolungherà necessariamente per parecchi mesi, tanto che è da ritenere come assai problematica la data del 28 ottobre prossimo scelta in un primo tempo per la inaugurazione del nuovo Museo.

Per intanto, mentre le commissioni stanno raccogliendo e suddividendo il vasto materiale che arriva da ogni parte d'Italia (non ne occorre ancora ed a tal uopo la Sezione torinese del C. A. I. rivolge invito a tutti i soci del Centro Alpinistico Italiano affinchè, tenendo presente la nobiltà dell'iniziativa, offrano cimeli interessanti in loro possesso o partecipino anche con una quota mollenta alla realizzazione del museo) facciamo, sulla traccia dei progetti elaborati, una passeggiata ideale per i locali della futura grande rassegna al Monte dei Cappuccini.

Sette sezioni, rappresentanti altrettanti aspetti o attività dell'alpinismo, saranno ospitate al piano terreno dell'edificio. La sala che prima attirerà l'attenzione dei visitatori sarà quella dedicata al Duca degli Abruzzi, l'eroico Principe Sabaudo al cui nome s'intitola il museo. Vari cimeli ricorderanno le imprese nel mondo del Principe: un casco coloniale usato sul Ruwenzori, due macchine fotografiche adoperate durante le ascensioni sull'Himalaja, la tenda e la slitta dell'esplorazione al Polo Nord.

Un'altra sala di suggestivo interesse sarà quella Sabauda, allestita con l'alto assenso ed il concorso stesso del Principe di Piemonte. Documenterà la passione per l'alpinismo e le imprese, attraverso i tempi, di membri dell'augusta Casa Savoia sulle catene montuose di tutto il globo. Vedremo così ricordati Re Vittorio Emanuele II, la Regina Margherita, il Duca di Spoleto.

Ecco ora la sala esplorazioni extra-europee. L'Himalaja, il Caucaso, le due Americhe, le Terre Polari, i gruppi africani, ed ovunque dove rifulse il valore e la tenacia degli alpinisti nostri saranno rappresentati con un materiale vasto e interessantissimo. I visitatori potranno ammirare, tra l'altro, una perfetta riproduzione di un accampamento polare e dei pittoreschi costumi dei montanari caucasici e degli esquimesi. Una riproduzione dell'interno di un rifugio alpino — probabilmente di quello «Duca degli Abruzzi» sul Cervino — caratterizzerà invece la sala rifugi in cui figurerà anche, in proporzioni naturali, un bivacco-fisso.

Una grotta al naturale

Non meno attraente, specie per gli studiosi dell'alpinismo, sarà la sala topografica in cui, oltre alla fantasmagorica produzione dell'Istituto Geografico Militare fin dalla sua istituzione, verrà esposta una copiosa e curiosa raccolta di antiche carte alpine del 1500, del 1600 e del 1700 riguardanti soprattutto la Savoia e il Piemonte. Fogli ingialliti, con disegni ingenui ma con un rigoroso rispetto della geografia, che dice la precisione e l'abilità dei cartografi d'allora. Collegata in certo qual modo a questa è la sala che ospiterà i grandiosi plastici del Monte Bianco, del Cervino, del Rosa e delle Dolomiti a scala 10.000. Il solo plastico del Cervino e Rosa, dovuto allo specialista Nebbia, misurerà metri 1,50 per 2,70.

La visita al piano terreno si concluderà nel locale destinato alla tecnica alpinistica e agli sport invernali. Anche qui abbonda il materiale, vario e interessante. Tra l'altro figureranno ben dodici modelli in legno riproducenti le fasi successive di arrampicate su roccia e su ghiaccio. Sei antichi e sei modernissimi lumeggeranno gli enormi progressi compiuti dagli sport della neve.

Saliamo ora al primo piano. Ecco, dopo le mostre destinate alle grandi zone turistiche — Cortina, Alto Adige, Sestriere — il salone del turismo. L'operosa attività dei nostri montanari, i loro usi e costumi, le realizzazioni nelle nostre valli sono messi in rilievo in una vivace rassegna, a cui contribuisce anche l'Ente provinciale per il Turismo di Torino. Ecco la sala della Zootecnia e della bonifica montana, quella di fisiologia e igiene, nella quale sono esposti interessanti cimeli dell'Istituto Mosso, plastici dei sanatori italiani, tavole illustrative sul pronto soccorso, modelli di vipere ed altri animali pericolosi, ecco la sala della speleologia con la riproduzione di una grotta e quella di geologia, mineralogia e botanica.

Un seguito di cose interessanti, di dati e di documenti curiosi e ignorati. Ma non è ancora finito. Nella sala della fauna ammireremo magnifici stambecchi, camosci e altri animali della montagna perfettamente imbalsamati e nella sala idroelettrica, oltre ad una stupenda riproduzione del nostro sistema stellare ricavato nella volta a cupola, una carta schematica delle Alpi con l'indicazione dei principali sfruttamenti idrici effettuati. Infine salirete sulla terrazza-vedetta dove potrete, con lo ausilio di potenti cannocchiali, fare una gita rapida ed ideale sulle Alpi che circondano la nostra Torino.

Questo, in sintesi, il Museo della montagna che si sta preparando sul Monte dei Cappuccini. Non ci pensi, però, dicendo museo, a quelle collezioni di cose vecchie e polverose che il pubblico ha giustamente in uggia. Si tratterà di un museo moderno, dinamico perchè, per esempio, le mostre di varie sale, data l'abbondanza del materiale raccolto, cambieranno periodicamente subendo una specie di movimento di rotazione. Un museo che, tra l'altro, ospiterà anche le 10.000 piante dell'erbario Santi, un migliaio di stupende fotografie dell'esploratore Vittorio Sella, i costumi di tutte le nostre valli, un pezzo della corda di Thyndall nel primo tentativo al Cervino ed altre cose ancora. Un museo, insomma, completo e per tutti i gusti...

Aldo Marsengo

La sottoscrizione ai Buoni Novennali in contanti e in titoli

La Direzione della Banca d'Italia comunica che, fermo rimanendo la chiusura delle sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 5% il 28 corrente, per agevolare coloro che per motivi vari abbiano dovuto ritardare il loro contributo, le sottoscrizioni in contanti sono accettate sino al 4 marzo e quelle in titoli sino a qualche giorno dopo.

I prelittoriali dell'Arte

Le classifiche

Pittura maschile. — Prelittori: Ignazio Cerrato; 2. Osvaldo Masaglia; 3. Rodolfo Sonego. Segnalato: Fulvio Saini.

Affresco. — Prelittore: Ermilio De Ambrogio; 2. Ignazio Cerrato.

Scultura maschile. — Prelittori: Luigi Comazzi; 2. Ferdinando Gammelli; 3. Mario Gianasso.

Bassorilievo. — Prelitt.. Renato Cottini.

Bianco e nero. — Prelittore: Ignazio Cerrato; 2. Francesco Nex.

Manifesto maschile. — Prelittore: Vincenzo Zenga; 2. Salvatore Fiume; 3. Ettore Sot-Sas, junior.

Arredamento maschile. — Prelittore: Ettore Sot-Sas, junior; 2. Vincenzo Zenga.

Convegno di arti figurative. — Prelittore: Renato Cottini; 2. Adolfo Garro.

Pittura femminile. — Prelittrici: Elvi Garro; 2. Eugenia Savarino; 3. Adriana Grande.

Scultura femminile. — Prelittrice: Maria Anton. Donegà; 2. Anna Boesch; 3. Nosmi Ispide. Segnalate: Adriana Buniseonti; Germana Tini.

Manifesto femminile. — Prelittrice: Maria Bertola; 2. Maria Borri; 3. Antoniola Zara Zin.

Arredamento femminile. - Prelittrice: Borello; 2. Adriana Sola; Magdala Pennazio.

Figurino. — Prelittrice: Musso Lina; 2. Ronco Rosi; 3. Antoniola Zara Zin.

Arrestato per mandato

Il commissariato di P. S. della Madonna di Campagna ha arrestato per mandato certo Salsa Francesco di Egidio.

«...approfittando della bella giornata, ho fatto una passeggiata in via Roma...».

Un "numero,, d'eccezione

Camillo in uno spettacolo per i soldati feriti

Un'altra esibizione, per i bambini, nel Salone de "La Stampa,,

Il popolare Camillo, approfittando della bella giornata, ha fatto una passeggiata per via Roma. Effettivamente a piedi non ha fatto che brevi tratti, che da appassionato ciclista ha preferito inforcare la sua macchina.

La fotografia che pubblichiamo basta a dimostrare la curiosità, l'interesse che ha suscitato l'apparire in istrada di questo singolare divo del cinematografo. In breve egli ha avuto un vero e proprio corteo di ammiratori. «C'è Camillo, c'è Camillo» si gridavano l'un l'altro i ragazzi e la gente che faceva ala al scimmiottato prodigio si accalcava sempre più. Sembrava proprio fosse arrivato un singolare personaggio. Ma Camillo ha ormai fatto l'abitudine alle dimostrazioni di simpatia, e non si turba nè si imbarazza nel trovarsi fra la folla. Egli ha proseguito la sua passeggiata godendosi il bel sole e solamente volgendosi di tanto in tanto per assicurarsi che la sua «mamma» adottiva, la signora Marinoni, lo seguisse. Al pari dei ragazzi Camillo ha la curiosità delle illustrazioni ed ecco che un chiosco di giornalaio lo ha attirato. La venditrice dopo avergli lasciato ben bene guardare le figure delle riviste e giornali illustrati, ricordando che Camillo è stato lanciato sulle scene del mondo da *Stampa Sera*, gli ha porto un nostro giornale ch'egli si è affrettato a ripiegare sul manubrio della bicicletta. Non potrà leggerlo perchè a tanto non è ancora arrivato questo pur educatissimo quadrumane ma ai certo le illustrazioni lo interessano non poco.

Camillo se ne è ritornato in piazza Bodoni, felice di aver percorsa la città che per prima si è tanto interessata di lui. E' bene vero ch'egli ormai conosce quasi tutte le città d'Italia, grandi e piccole ed anche molte dell'estero (ancora una ventina di giorni fa si trovava — come già altra volta abbiamo detto — a Berlino in veste di attore cinematografico) ma se egli potesse esprimersi nella lingua nostra certo direbbe che preferisce Torino.

Intanto egli si prepara a due cimenti di non poco conto. Domenica, sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale, si recherà all'Ospedale Militare per uno spettacolo di varietà al quale assisteranno i soldati feriti o malati ricoverati al nosocomio. Non è la prima volta che Camillo si produce per i militari e in ogni nuova rappresentazione si dimostra più consumato attore. Domenica egli supererà se stesso per tenere allegri, per far ridere i soldati fra i quali si è già assicurata tanta popolarità.

Ma non solamente un pubblico di militari applaudirà Camillo. Egli ha già preso impegno per una singolarissima rappresentazione a «La Stampa» che manderà in visibilio una folla di bambini. A «La Stampa» Camillo è già venuto lo scorso anno, non solamente per uno spettacolo che allora fu organizzato per grandi e piccini ma ha addirittura partecipato, e le signorine che vi erano non la hanno dimenticato, al Veglione del nostro giornale. In quella notte l'apparire di Camillo rappresentò una delle più gradite, fra le tante sorprese.

Che Camillo sia un personaggio importante lo prova il fatto che l'«Istituto Luce» non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione e domenica all'Ospedale Militare un operatore girerà Camillo fra i soldati e lo girerà poi lunedì fra i bambini che «La Stampa» inviterà allo spettacolo.

In tal modo anche coloro che non potranno avere il privilegio di assistere alle accoglienze che verranno fatte a questo singolare attore a agli esercizi che Camillo stesso farà per dimostrare come pur essendo scimmia egli sappia essere protagonista in tante e tante graziosissime scene avranno la possibilità di vederlo proiettato sugli schermi nelle sale cinematografiche. Camillo ha ormai la massima confidenza con le macchine da presa. Con i due ultimi film girati: «L'idolo» a Cinecittà, «Il re del circo» a Berlino, entrambi di prossima presentazione, egli è stato attore in cinque importanti film.

u. p.

Il furto del milione al professionista torinese

Le indagini della Polizia

La polizia ha intrapreso immediate indagini per scoprire gli autori dell'ingente furto compiuto nel pomeriggio di mercoledì nella casa dell'avvocato torinese Diego Ciaglio, situata nella palazzina di corso Oporto 41. Le circostanze in cui il furto si è verificato lasciano supporre che i ladri fossero al corrente delle abitudini dell'avvocato o, comunque, lo avessero spiato alla banca al momento in cui ritirava la forte somma e lo avessero seguito fino a casa attendendo quindi che uscisse. Resta comunque certo che essi erano al corrente che, uscito di casa l'avvocato, nessuno era più nell'appartamento. Questa è l'ipotesi migliore, ma tuttavia, agli effetti delle indagini in corso non è da scartare un'altra ipotesi: che si tratti invece di ladri occasionali. Costoro, ad ogni modo, sapevano che la famiglia dell'avvocato non era a Torino e, spiando le mosse del professionista, avrebbero atteso l'occasione propizia per penetrare nel suo alloggio. Quando riuscirono a farlo, avrebbero avuto la ventura di mettere le mani su la cospicua somma che proprio quel mattino era stata ritirata dalla banca.

L'urto di un motociclista contro una colonnetta di segnalazione

Ieri sera, verso le ore 21, un motociclista, certo Zerolo Raimondo fu Giovanni, abitante in via Asinari di Bernezzo 75, mentre percorreva con la propria macchina il corso Italia, a causa della oscurità andava a cozzare contro una colonnetta di segnalazione. Soccorso da astanti, il motociclista era trasportato all'Antaneria Martini dove quei sanitari gli riscontravano ferite multiple alla gamba destra guaribili in dieci giorni.

Ingerisce per errore una soluzione di conegrina

La casalinga Gobbi Maria di Lazzaro, di 33 anni, abitante in via Pesaro 3, ieri, per errore, ingeriva una forte soluzione di conegrina. Colta da forti dolori addominali, la poverina era soccorsa da alcuni coinquilini e accompagnata all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia le praticava le cure del caso e la faceva ricoverare in osservazione.

Bollettino demografico

27 febbraio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	34
MATRIMONI	5

Alla Mostra di Petrella da Bologna

Un «notturno» di Petrella da Bologna, che figura nella sua Mostra personale molto ammirata nel salone a pianterreno de «La Stampa».

Il mio amico commissario

Il diadema falso della signora baronessa

— E' sorprendente!

— Dite pure che è orribile — fece la voce che parlava all'altro capo del telefono. — Un diadema che quindici anni fa mio marito pagò un milione!

— Il vostro consorte è informato?

— Non è a Torino. Gli ho telegrafato a Venezia dove si è recato per affari.

— Dite che l'imitazione del diadema è perfetta?

— Più che perfetta... Così perfetta che mai mi sono accorta della sua contraffazione.

— Abbiate la cortesia di attendermi. Sarò da voi fra cinque minuti.

Il mio amico commissario rattaccò il ricevitore del telefono:

— Vieni — mi disse. — Mi accompagnerai con la tua macchina.

In cinque minuti, infatti, raggiungemmo la villa della baronessa.

Il cofanetto d'acciaio

La signora in persona ci attendeva sulla porta.

— Vi sono tanto grata di essere venuto così subito — disse. — Accomodatevi. Spero di ritrovare il mio diadema vero?

— Non sarà facile, baronessa. Volete farmi vedere quello falso?

La signora si allontanò per riapparire qualche istante dopo con un cofanetto. Lo depose sul tavolo e stava per aprirlo con una minuscola chiavetta quando il mio amico commissario la fermò con un gesto:

— Di che cosa è fatto questo cofanetto?

— Di acciaio.

— Dove lo custodite?

— Nella cassaforte della mia camera da letto dove depongo gli altri gioielli.

— La cassaforte, ritengo, sarà murata?

— Sì, signor commissario, ed è occultata da uno specchio.

— La chiave la custodite voi?

— Giorno e notte. E' così minuscola che la porto infilata a una catenella che reco al collo.

— Certamente la serratura della cassaforte sarà munita di segreto.

— Certo! La chiave non fa scattare la serratura se non viene combinata, mediante uno speciale congegno, una parola...

— Posso conoscerla questa parola?

— Eccola: ANZIO.

— Ha un significato per voi?

— Conobbi colà il barone, mio marito.

— Ho capito. Chi è solito entrare in camera vostra?

— La mia cameriera personale e la domestica, al mattino, per la pulizia.

— E vostro marito?

— Che domanda!

— La cameriera e la domestica conoscono l'esistenza della cassaforte?

— Mah!... Credo. La mia cameriera personale, certamente.

— E credete che essa possa conoscere il segreto che apre la serratura?

— Lo escludo.

— Non avete mai lasciato, sia pure momentaneamente, i vostri gioielli, il diadema, in particolar modo, fuori dalla cassaforte?

Mio Dio!... Può darsi!... Qualche volta quando sono molto occupata alla mia toeletta...

— Ci siamo!

— Avete trovato il ladro?

— No! Con gli elementi che mi avete fornito fino a questo momento sarebbe impossibile... Ho detto, ci siamo, per significare che possiamo forse limitare le indagini in quei limiti di tempo che il diadema è stato abbandonato fuori dalla cassaforte. Cercate di ricordarvi.

— Non è facile, signor commissario. Ciò capita così spesso...

Il mio amico commissario fissò con occhi leggermente ironici la signora baronessa.

— E' insomma, un'abitudine! — commentò.

— Un'abitudine, no — protestò la baronessa con un leggero sorriso — ma semplice distrazione. Oh, sì, signor commissario! Sono tanto e tanto distratta...

— Un serio guaio! Tuttavia, non credo che durante una delle distrazione di cui parlate e che suppongo non avranno lunga durata, sia avvenuta la sostituzione di un gioiello che vale un milione con una copia tanto perfetta...

— Volete vedere?

— Non occorre — si schermì il mio amico commissario. — Voi sola siete in grado di giudicare la perfezione dell'imitazione.

— Tale e quale quello vero! Io, personalmente, non me ne sarei mai accorta.

«Tutto è possibile...»

— Chi lo ha rilevato?

— Il mio gioielliere a cui l'avevo portato per fare aggiustare il gancio... Gliel'avevo raccomandato per il suo eccezionale valore. Capirete: un milione!... Il gioielliere mi ha guardata stupito e incredulo. Mi ha detto: «Signora baronessa... ma questo diadema non vale che per la sua fine lavorazione: otto o dieci mila lire...». Vi assicuro che per poco non svenni!

— Fu, indubbiamente, un brutto colpo per voi!

— Spaventoso!... Spaventosissimo!...

— Certamente non sarete in grado di stabilire, anche approssimativamente, l'epoca in cui la sostituzione è stata operata. Dal momento che eravate sempre sicura di possedere il gioiello originale... Indagare dal giorno che vi fu donato... quindici anni fa!... Bisognerebbe prima ritracciare quello vero.

— Dove? Non vedo esistano molti diademi precisi al vostro.

— E' unico. Mio marito l'acquistò appunto per questo da un ebreo...

— Da un ebreo, avete detto?

— Sì. Un gioielliere di fiducia!...

— Ma ebreo!... Incomincio a vederci chiaro. Naturalmente vostro marito pensò di farvi inviare a casa il gioiello?

— In questo stesso cofanetto. Venne il gioielliere in persona a portarmelo con un biglietto di mio marito...

— Allora non abitavate a Torino?

— No. A Milano.

— Sarà difficile e rintracciare il gioielliere?

— Dite pure impossibile. Ha lasciato l'Italia alcuni anni or sono...

— Non avete mai pensato alla eventualità che il diadema che vi fu consegnato non fosse lo stesso acquistato da vostro marito?

— Che dite!... Signor commissario!...

— Tutto è possibile...

— Ma mio marito lo avrebbe notato.

— Se l'imitazione era tanto perfetta... preparata prima, insomma...

— E' sbalorditivo! Allora il truffato sarebbe stato mio marito?

— E' probabile!

La baronessa ebbe un istante di smarrimento. Mi parve di scorgerle, negli occhi, brillare due lacrime.

— Non avrò più il mio diadema! — mormorò con un filo di voce...

In quell'istante una porta fu aperta e un domestico apparve annunciando:

— Il signor barone.

Il signor barone apparve sulla soglia. Era sorridente. Strano come la notizia del furto del cospicuo gioiello non l'avesse turbato. Scorse me e il mio amico commissario, ma la sua attenzione fu attratta dalla moglie il cui aspetto desolato rivelava il dolore che la tormentava. Le andò incontro e l'abbracciò:

— Come stai, cara? — La sua voce era tranquilla come il suo aspetto. — Sei preoccupata per il diadema?... Ma quello vero l'ho io, nella mia cassaforte privata, nello studio... Sei così distratta, cara, che lasci i gioielli in ogni angolo della casa... Ma quello vale più di un milione!...

La signora baronessa si trasfigurò. Fissò aggressivamente il marito. La sua mano si tremava d'emozione:

— Tu?... Tu hai fatto questo? E mi hai accompagnata alle feste, ai ricevimenti con un diadema falso!... Hai avuto il coraggio di fare questo?... Sei un mostro!...

Svenne.

Il signor barone non si scompose. Adagiò la moglie sul divano, le accarezzò i capelli, poi, rivoltosi verso di noi commentò:

— Non ci badate... E' una crisi di breve durata!...

Cèm

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	34	5
MILANO	65	41	55

IL SOLE sorge domani 1 marzo (60-365) alle ore 6.9; tramonta alle 18,16. - **LA LUNA** spunta alle 9,34; tramonta alle 23,46. — Durante il mese di marzo la durata del giorno aumenta di ore 1,34'.

ANNIVERSARI DELL'1. — Inizio del Conclave per l'elezione del Successore di Pio XI (1939).

L'OROSCOPO DELL'1. — L'eccellente configurazione che il Sole formerà con Saturno ci offrirà opportunità per notevoli successi e responsabilità, per incontri con persone amiche che si dimostreranno sinceri ed utili e che in qualche modo ci beneficeranno. Molto questa potente influenza solare converrà essere perseveranti, tenaci, economici, temperati, ed astenerci dai futili propositi, specialmente durante il mattino che si annuncia più fortunato del pomeriggio. MARIO BRIATO.

BENEFICENZA. — Domenica 2 ore 10 al Cinema Alpi proiezione della «Macchina di Ferro» a favore dei poveri della parrocchia del Corpus Domini.

L'OSCURAMENTO dal 1.o marzo ha inizio alle ore 20 e termina alle 6,30. I negozi di generi alimentari chiuderanno alle ore 20

CONVOCAZIONI. — Domani sabato ore 17,45 al Dopol. Ferroviario (avviti all'Ass. Ferrovieri dello Stato.

I SANTI DELL'1. — S. Albino, S. Ermolano vescovo m., beato Giorgio di Binasfrate, S. Trifone m.

FUNZIONI DELL'1. — Consolata: primo sabato quaresimale; ore 17 rosario, predica del P. Spigone, benedizione. Sabato dedicato alla Madonna di Pompei nelle chiese di S. Barbara, Sacro Cuore di Gesù, S. Francesco da Paola, Sacramentine. — S. Martiri; 7,30 Funzione al S. Cuore di Maria.

FIERE DELL'1. — Saluzzola.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più ritardatari per la 6 ruota: 5 da 9 anni, 12 da 7. — Assai più in ritardo col 5: Bari 5-31 dal 1913, Firenze 5-87 dal 1900, Milano 5-65 dal 1888, Napoli 5-4 dal 1907, Palermo 5-66 dal 1936, Roma 5-45 dal 1899, Torino 5-37 dal 1880, Venezia 5-5 dal 1877. — Ragguardevoli ritardatari nei simili per la 4 ruota: 1.o posto 25 da 54; 2.o posto 24 da 43; 3.o posto 43 da 85; 4.o posto 70 da 64; 5.o posto 36 da 88.

ESTRAZIONI. — I.M.I. 5%.

CREDOLE. — B.T.N. 5% aprd. 1944.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Vaglio Romildo, muratore, **Di Lorenzo Gardinal Dianna**, casalinga.

Della Valle Armando, vond. ambulante, **Bugnano Maddalena**, maglierista.

Corti Roberto, tornitore, **Gilli Valeria**, sarta.

Tagini Alessandra, impiegata, **Semino Cristina**, sarta.

Guaini Giuseppe, metallurgico, **Garuti Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Antognoli Adele, Foletti Riccardo, Gamba Guido, Tombolo Liliana, Biglietti Giorgio, Baldi Giuseppe, Pisa Antonio Donato, Esposito Domenica, Franceschi Grazia, Agnese Luigi, Montiglio Emanuela, Facchetti Margherita, Zucchio Graziella, Cacciola Giuseppina, Amoggi Francesco.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE
Cristallerie -- Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.

Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Ruggeri). Ore 20,45: «Luigi XI» nella rid. di P. Ferrarelli.
ALFIERI (C.so A. Nicolis di Torinelli): Ore 20,45: «L'onore» di Sudermann (prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Quiroga; con la collaborazione del violinista C. F. Cillario.
CHIARELLA 17 e 21 sbotti. Clan a. br. con Nerida Natali, Aldo Mazoglia.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Riv. Jole Naghel
GALLERIA GODINO: 16 sala Kaupo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Su con la vita!...» Betty Stockfeld, Fernand Gravey, Caretto.
AMBROSIO: «Il capitano degli usseri» con Clara Tabody, Enrico Viarisio.
CORSO: «Vogliamo l'amore» con Ann Shirley, Nan Gray, Ralf Bellamy.
AUGUSTUS: «Caravaggio» Nazzari.
CHIARELLA Orchestra d'amore (March)
BALBO: «La taverna della Banana» con Charles Laughton, Cecil progr.: «In vacanza col Principe».
IDEAL: «La figlia del [illegible] verde» (Giachetti) e Comp. Rivista «Tre Re.
STATUTO: «Ritorno» Marta Harell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.
ALPI: «La maschera di ferro» Bennett.
NAZIONALE: «Primo bacio» Durbin.
MAFFEI: «Una stella s'innamora» e Rit.
MASSIMO: «La tragedia del K 2» Anna Lee, John Loder. Fumi programma: «Ferro e [illegible] sull'Inghilterra».
ELISEO ore 16: «Figlia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne, O' Neil.
COLOSSEO: «Eroe sola del Diavolo».
S. ALBERTO: «Oltre l'amore» Valli.
V. VENETO: «II, III ms» Wernicke.
PORTINI: «Ponte di vetro» e Varietà.
AGUA: «Il pirata ballerino a colori». Imperiale 3 ragazze in camba cresceno
P. NUOVA: «Il governatore» Biraci.
PRINCIPE: Cantate una mel lore 130.
SAVOIA: Addio, giovinezza! (ore 16).
REX: «Caccia riservata» Prima.

Oggi al REX
CACCIA RISERVATA

Mordente e intelligente satira contro la vanità democratica.
Piena di fila di situazioni salaci, di battute sferzanti, nel gioco scenico di quattro artisti di grande valore, alla Flora parigina.

Victor FRANCEN - Elvira PEPESCO
Gaby MORLAY - RAIMU

con una interpretazione scintillante, vi faranno passare due ore piacevolissime, in una ridda di episodi boccaccieschi, animati da uno spirito indiavolato e pungente, di marca finissima.

Distribuzione Colosseum - I.C.I.

NAZIONALE: «Primo bacio»
Il capolavoro di:
DEANNA DURBIN
Prox.: La prima donna che passa.

Il marito, i figli e i parenti ricevono per il Trigesimo della sua morte, la sacra memoria di

Palmira Boidi Leonardi
nata FOSSATI

a tutti coloro che la conobbero donna, sposa e madre tutta purezza, sacrificio e amore.

La Messa di suffragio saranno celebrate: a Casale Monferrato, lunedì, 3 marzo, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Antonio in via Leardi; a Milano, martedì, 4 marzo, alle ore 10,30, nella Parrocchiale del Suffragio, in corso 22 Marzo. (1471

Milano, 28 febbraio 1941-XIX.

MEMENTO

Sabato 1° marzo, alle ore 11, nella Cappella del Buon Consiglio (via Cristoforo) verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima del compianto **ING. FELICE CHIDETTI-HERRA**. La Famiglia sarà grata e ringrazia tutti i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Siamone, venerdì 28, primo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto **ULMO FRANCESCO** verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia di S.

La morte dell'ex-Re di Spagna

Il decesso in esilio dopo una vita tormentata da disgrazie famigliari e da disavventure politiche

Roma, venerdì sera.

Stamane, è deceduto nel Grande Albergo dove da anni egli risiedeva, Alfonso XIII di Borbone, ex-Re di Spagna.

Dalla Spagna era stato inviato ad ex giunto ieri sera a Roma il manto della Madonna del Pilar di Saragozza, la famosa immagine che la Spagna considera come il suo sacro Palladio, perchè fosse imposto a Re Alfonso XIII.

Una recente fotografia di Alfonso XIII con il caratteristico mantello detto degli « Ordini ».

Alfonso XIII era nato a Madrid il 17 maggio 1886, sei mesi dopo la morte del padre suo che aveva regnato col nome di Alfonso XII. Era stato padrino del nuovo Sovrano di Spagna al fonte battesimale il Pontefice Leone XIII. Fu dunque la Regina Madre Maria Cristina, Arciduchessa d'Austria, che tenne la Reggenza per sedici anni; compito difficilissimo poichè in tutto quel periodo il Pretendente Don Carlos, riaffermati in un manifesto i suoi diritti al Trono, cercò con ogni mezzo di realizzare il suo sogno regale, mentre il Partito repubblicano tentava a sua volta di abbattere la Monarchia. Furono invece questi stessi contrasti a favorire la Regina, ch'ebbe l'appoggio dei più autorevoli uomini del Partito conservatore e liberale, quali Canovas del Castillo, Villaverde e Sagasta.

Alfonso XIII fu proclamato Re di Spagna nel maggio del 1902, quando aveva soltanto sedici anni. Attendere ch'egli fosse maggiorenne poteva rappresentare un pericolo ed infatti fu la giovinezza del Sovrano a guadagnare le simpatie del popolo spagnuolo. Sebbene di delicata costituzione, era aristocraticismo di modi e d'una cordialità spontanea e comunicativa, cosicchè questo suo prestigio personale gli giovò immensamente. Se ne ebbe la prova nel susseguirsi delle crisi di Governo e in occasione dei diversi attentati a cui il giovane Re fu fatto segno.

Del resto il suo regno, durato ventinove anni, conobbe periodi agitatissimi, a causa dei molti tentativi insurrezionali, spesso cruenti come quello di Barcellona del 1909, o per gli attentati anarchici contro la sua persona o contro i capi di Governo. Bastì ricordare che nel 1912 fu assassinato il presidente del Consiglio Canalejas e nel 1920 il presidente Dato. Gli avvenimenti politici del Marocco avevano ancora accresciuto le difficoltà, come già precedentemente la guerra contro gli Stati Uniti per Cuba al tempo della Reggenza, e nel settembre del 1923 Alfonso XIII, vedendo aggravarsi la situazione si trovò costretto ad affidarsi al generale Primo De Rivera, il quale sciolse le Cortes ed instaurò un Direttorio.

E' il quello stesso anno la visita che il Re di Spagna fece a Vittorio Emanuele III in Roma, la prima d'un Sovrano spagnuolo in Italia; visita che molto giovò ai rapporti fra i due Paesi.

Il Governo di De Rivera fu anch'esso contrassegnato da movimenti insurrezionali, ai quali non fu estranea una parte dell'esercito già permeata dalla propaganda repubblicana, e questi tentativi finirono per condurre ad una situazione talmente confusa e minacciosa da indurre il De Rivera a presentare le dimissioni ed a lasciare la Spagna, per stabilirsi a Parigi dove morì tre mesi dopo.

Invano il Re tentò per un anno ancora di far fronte alla rivolta che serpeggiava ormai in tutta la Spagna. L'opera dei Capi di Governo che si succedettero non valse a salvare la Monarchia dal tracollo ormai fatale. Le elezioni municipali dell'aprile 1931 che segnarono una strepitosa vittoria dei Repubblicani segnarono la fine del Regime; il Governo dell'ammiraglio Aznar fu travolto e Re Alfonso il giorno 14 fu costretto ad abdicare. Alcalà Zamora, poi Presidente della Repubblica, fu chiamato a capo del Governo Provvisorio.

Poche ore dopo il Re partiva per Cartagena in automobile con alcuni ufficiali della sua Casa e s'imbarcava sul *Principe Alfonso* che doveva portarlo a Marsiglia. Di qui proseguiva per Parigi, dove lo raggiunsero la Regina ed i figli. Era l'esilio. Alfonso XIII soggiornò in Francia ed in Inghilterra, poi venne in Italia, a Roma, dove aveva ritornare sovente e dove ha chiuso serenamente la sua vita terrena.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni furono dal Re seguiti con appassionato interesse ed egli non nascose la sua gioia nel veder trionfare gli eserciti del generale Franco. Non aveva mai rinunziato ai suoi diritti al Trono di Spagna, che con un messaggio al Caudillo aveva annunciato — nel gennaio scorso — di trasmettere al figlio Don Juan Carlos Principe delle Asturie.

Alfonso XIII aveva sposato il 31 maggio 1906 una Principessa di Battenberg, Vittoria Eugenia, dalla quale ebbe sei figli. Il primogenito, che rinunciò al trono per sposare una signorina cubana e prese il nome di Conte di Covadonga, morì in un accidente automobilistico a Miami il 6 settembre 1938, come già era toccato al fratello suo Principe Don Gonzalo morto il 12 agosto 1934 in Carinzia. Rimangono il Principe Don Jaime, che pure rinunziò alla successione e sposò la contessina Manuela di Dompierre; il terzogenito Don Juan Carlos Principe delle Asturie, presunto erede del Trono di Spagna, sposato alla Principessa Maria Mercedes di Borbone Caserta; l'Infante Principessa Beatrice Isabella sposata al principe Don Alessandro Torlonia e l'Infante Maria Cristina sposata al conte Enrico Marone di Torino.

L'ex-Re Alfonso a una partita di polo a cavallo, uno dei suoi sport preferiti.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Cassiere infedele che s'appropria di 16.000 corone e riceve un aumento di stipendio

Stoccolma, venerdì sera.

Il Consiglio d'amministrazione delle fabbriche Arbeidernes di Frederica era stato convocato per discutere i provvedimenti da prendersi a carico di un cassiere, il quale si era appropriato indebitamente di 16 mila corone.

Scoperto l'ammanco, costui aveva restituita una piccola parte della somma, della quale si era in più tempi impossessato, ma il direttore della fabbrica, malgrado questo gesto, si era tenuto in dovere di sospenderlo dal suo ufficio, in attesa dei provvedimenti che sarebbero stati presi a suo carico. Senonchè, durante la riunione del Consiglio d'amministrazione, si è subito delineata una corrente favorevole al cassiere. Un consigliere ha fatto notare che egli aveva servito lodevolmente per venti anni, percependo uno stipendio inadeguato ai suoi bisogni, e che, quindi, non c'era da meravigliarsi se era ricorso ad una « operazione » poco delicata per procurarsi il denaro che gli occorreva.

Il direttore della fabbrica, presente alla discussione, a questo punto, ha avuto la cattiva idea di intervenire per far notare che non si poteva, per motivi di carattere morale e disciplinare, ammettere un tale principio, ma è stato investito violentemente da altri due consiglieri, uno dei quali lo ha classificato come un bruto, minacciando di chiedere il suo licenziamento.

In breve, i difensori del cassiere hanno avuto il sopravvento: cosicchè il consiglio, non solo lo ha reintegrato nelle sue funzioni, ma ha deciso alla unanimità meno uno di concedergli un aumento di stipendio.

Lo straordinario direttore di una fabbrica danese

Copenaghen, venerdì sera.

Un industriale di Copenaghen cercava da sei mesi, per mezzo di inserzioni sui giornali, un ingegnere che fosse capace di razionalizzare all'americana la sua fabbrica. Si erano presentati vari candidati con titoli eccellenti ed ottime referenze, ma l'industriale non credette di riscontrare in alcuno di essi le qualità che riteneva fossero indispensabili all'uomo che doveva trasformare la sua azienda ed avviarla su una nuova strada. Era ormai rassegnato a rinunciare al suo piano, quando gli si presentò la persona sino allora attesa: un uomo di mezz'età, simpatico, vigoroso, il quale, con scioltà parlantina, gli espose un vasto piano di riforme grazie al quale la fabbrica avrebbe in breve moltiplicata la produzione e conquistati nuovi mercati.

L'industriale si affrettò ad assumerlo in servizio come direttore della fabbrica. E il direttore si pose all'opera: tutte le mattine si recava alla fabbrica e non ne usciva prima dell'ora stabilita. Girava per i laboratori, osservava attentamente le varie lavorazioni, senza aprire mai bocca. Preparava forse nel silenzio il piano della grande riforma? Dopo qualche tempo egli cominciò a ridurre gradatamente la sua attività, sino a che si limitò — sempre conservando il più assoluto silenzio — a recarsi ogni primo del mese a riscuotere lo stipendio.

A questo punto, l'industriale si sentì in dovere d'intervenire per chiedere al « direttore » a quale punto fossero i suoi studi sulla razionalizzazione della fabbrica. Il « direttore » si confuse, tentò invano di giustificare la lunga attesa e dal confessare che si era spacciato per ingegnere al solo scopo di percepire il lauto stipendio promesso dall'industriale nei suoi annunci sui giornali. Il suo mestiere era quello di venditore di giornali. Possedeva un buon chiosco in una delle strade del centro, chiosco che, nel frattempo, era stato gestito dalla moglie. L'industriale, esasperatissimo, ha deferito il falso ingegnere alla polizia.

Divieto in Marocco di vendere alcolici ai soldati di colore francesi

Tangeri, venerdì sera.

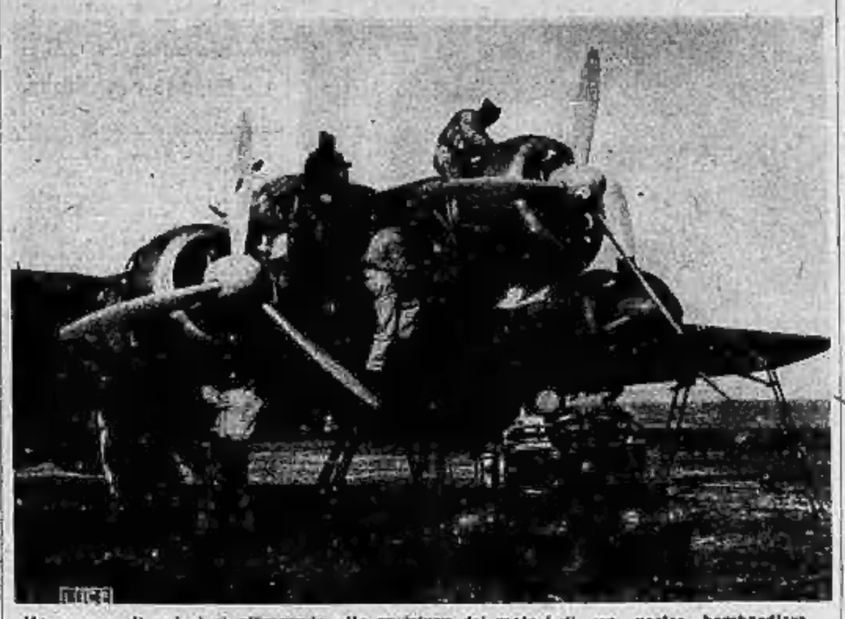
Il comandante delle truppe franco-marocchine ha proibito la vendita di bevande alcooliche ai soldati marocchini. La misura è stata decisa in seguito agli incidenti causati recentemente da soldati di colore ubriachi.

Amanda, la donna cannone è improvvisamente morta

New York, venerdì matt.

La popolarissima donna-cannone che da trent'anni si presentava quale attrazione nei teatri di varietà, improvvisamente è morta, appena dopo una sua esibizione in un teatro di varietà di Coney Island. Si chiamava Amanda Siebert e nei suoi anni migliori pesava 270 chilogrammi: ora invece ne pesava soltanto 225, sempre un bel primato. Amanda aveva 50 anni compiuti; aveva incominciato la sua carriera artistica presentandosi nei baracconi e nei circhi equestri di prim'ordine: soltanto in questi ultimi anni essa si esibiva nei palcoscenici dei teatri di varietà. Aveva girato non solo l'America, ma anche l'Europa, presentandosi nelle principali città, sempre disputata dagli impresari dei circi equestri. Un giorno dovette andare in Tribunale quale testimone: il giudice, dopo averle chiesto le generalità e fatto pronunciare il giuramento di dire tutta la verità la invitò a sedersi: ma Amanda cercava di scusarsi. Il giudice insistette perchè si sedesse ed allora si accomodò sulla sedia, la quale immediatamente si fracassò, facendo cadere a terra anche lei, fra le risate del pubblico. La Siebert rise al giudice che la rimproverava: io non volevo sedere perchè m'immaginavo che la sedia non avrebbe resistito: ma voi avete voluto ed io ho dovuto obbedire. L'America non ha un'altra donna cannone da sostituirla e i varietà non avranno più questo numero di spettacolo.

Immediata revisione dei motori



Un gruppo di aviari si affaccenda alla revisione dei motori di un nostro bombardiere appena ritornato da una azione su obiettivi nemici.

Dov'è Khair-Ul-Nissa « la donna più bella del mondo »?

Parigi, venerdì sera.

Il lussuoso appartamento che qui possiede la Principessa Dayang Muda di Sarawak, ossia sua altezza Khair-Ul-Nissa che significa la più bella delle donne, è chiuso: non si sa dove sia andata la principessa che tanto fece parlare di sè per le sue vicende. Alcuni anni or sono la principessa aveva fatto nel suo palazzo una esposizione che aveva attirato un mondo cosmopolita di artisti, antiquari, gente dell'alta società, per vedere la più preziosa reliquia musulmana che per la prima volta dopo molti secoli era mostrata al pubblico. Si trattava della tunica nera portata da Maometto 1300 anni fa, tunica ch'era stata donata al Profeta dai fedeli dell'Egitto e che porta scritti tutti i versetti del Corano. Otto anni or sono la principessa Khair-Ul-Nissa si era fatta portare in aeroplano all'altezza di 2000 metri e qui giurò fede ad Allah abiurando al cattolicismo, facendosi quindi vedere assidua nella Moschea alle preghiere. Due anni prima invece Khair-Ul-Nissa, che era protestante si era convertita al cattolicismo e si era fatta ricevere dal Papa con grande solennità come si doveva ad una principessa. Era essa la figlia di Palmer, il re dei bisogni, ed aveva ereditato dal padre venti milioni; ciò le diede alla testa, e incominciò una vita di lusso, viaggiando in Oriente dove s'imbattè nel principe malese Muda di Sarawak il quale la sposò per la sua grande bellezza e per i suoi milioni. Girò per il mondo ed acquistò poi un superbo palazzo a Parigi, facendone un centro di mondanità eccezionale. Tutto quel che di strano e di raro capitava a Parigi, andava almeno una volta a visitare la principessa Khair, la più bella donna del mondo. Ma le bufere della vita colpiscono anche queste altere principesse e le disperdono.

Condanne a Londra a falsi danneggiati dai bombardamenti aerei

New York, venerdì matt.

L'*Associated Press* riceve da Londra che la guerra aerea sulla Inghilterra ha dato origine ad un nuovo genere di truffa.

La Amministrazione dello Stato ha intentato processo contro un certo numero di persone che, con mezzi fraudolenti, avevano fatto risultare di aver subito perdite di indumenti e di mobilio, in seguito a bombardamenti aerei, ed avevano chiesto il risarcimento dei danni al Governo.

Un individuo che, nel giro di sei settimane, era riuscito così a truffare circa 1100 dollari è stato condannato a tre anni di carcere.

Un disastro e uno scandalo

Aeropostale americano che precipita su una foresta

Numerosi morti e feriti -- Le vittime cause del sinistro -- La violenta requisitoria di un senatore contro la gestione delle aviolinee -- Si chiama in causa la responsabilità del Governo nelle catastrofi, qualificate « omicidi legalizzati »

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

Agenzie e « cutane » di giornali dividono oggi lo spazio fra gli eventi politici — e Dio sa quanto ingarbugliati, confusi, intricatissimi presentati essi siano — e le notizie di un incidente aviatorio nel quale si lamentano otto morti e altrettanti feriti. L'incidente è avvenuto in Georgia, a pochi chilometri da Atlanta, ma la sua risonanza è echeggiata non soltanto in tutti gli Stati Uniti, bensì anche nella Capitale, dove ha sollevato — come sarà detto in seguito — una sorta di putiferio a sfondo politico. Si è infatti acceso, per opera del senatore Mac Carren, rappresentante dello Stato di Nevada, una violenta polemica nientemeno che contro l'intero sistema di gestione dei trasporti aerei negli Stati dell'Unione.

Viaggio normale

Ecco, per intanto, come si è verificato il sinistro.

Un grosso aeropostale aveva lasciato alle ore 19,15 di ieri — ora locale — il campo civile di La Guardia, diretto ad Atlanta.

Il viaggio non presentava nulla di specialmente difficile, nè le condizioni atmosferiche segnalate lungo la rotta erano tali da far presagire difficoltà di sorta per i viaggiatori. D'altra parte si trattava di un normale volo di linea regolare, di quei voli — cioè — dei quali i piloti dicono esser stanchi d'essere in funzione di « contentini », addetti a trasporti pesanti, tanto piccola è la attrattiva del viaggio, fatto al comando di un aeromobile la maggior parte del quale è il tonnellaggio, sempre più alto, di anno in anno, appena un nuovo motore con la sua accresciuta potenza assicuri lo stacco da terra ad un più ingente carico.

Nè tali percorsi sono meglio considerati dai viaggiatori; gente d'affari, uomini politici, i quali si servono dell'aereo come farebbero dell'auto o della ferrovia, abbandonandosi al più americano degli imperativi: far presto.

Or dunque, per questo viaggio, di « ordinaria amministrazione », il postale aveva lasciato il campo a pieno carico, due piloti, un meccanico-marconista, una stewards, undici viaggiatori. Nella parte posteriore della panciuta fusoliera stavano, con i bagagli personali dei viaggiatori alcuni colli di merce di pregio, spedita per via aerea.

Il volo si svolse con la massima regolarità, controllata di quarto d'ora in quarto d'ora dalle comunicazioni radio telegrafiche. L'ultimo messaggio recava l'indicazione esatta di rotta, con quella di velocità che facevano presumere l'arrivo entro un quarto d'ora. Dal campo di Atlanta si cominciavano allora a trasmettere i segnali radiogoniometrici e si preparavano le fotoelettriche per illuminare la pista di arrivo, essendo ormai notte. Invano, però, si attendeva di udire il caratteristico rombo dei motori. Trascorreva il tempo prestabilito, altro ancora ne passava.

Nella notte

La radio taceva.

Il comando dell'aeroporto non poteva ormai farsi illusioni: qualcosa di molto grave doveva essere capitato.

Partivano, allora, alunando nella notte ormai fonda le autoambulanze del servizio di soccorso. Altre macchine, chiamate alla polizia, si accodavano al corteo che si dirigeva nella zona dove presumibilmente si era svolto l'incidente.

Tutta la zona a sud della città veniva battuta, mentre per telefono si ordinavano altre carovane di soccorso che partivano dai centri minori.

Lasciate le strade principali, la marcia degli automezzi diveniva presto quasi impossibile: la pioggia caduta in questi ultimi giorni aveva infatti trasformato i viottoli campestri in altrettanti torrenti pieni di fango.

I soccorritori spesso dovevano procedere a passo d'uomo.

Ad un tratto una delle colonne, portatasi a circa 53 chilometri dalla città, dove il terreno è ricoperto da una spessa foresta di pini, udiva rintronare in lontananza tre colpi d'arma da fuoco, seguiti poco dopo da altri tre colpi. Si trattava evidentemente di un segnale. Abbandonate le macchine, i componenti la carovana si inoltravano nel bosco, dirigendosi verso il luogo con straordinaria indecisione. Essi digrignavano fino ai ginocchio nella fanghiglia. Una torcia agitata lentamente li guidò per l'ultimo tratto, fino ad incontrare un superstite, il quale riferì che l'autore dei segnali, egli aveva scorto in lontananza le luci delle auto ed aveva scaricato inutilmente la propria pistola, appunto per richiamare l'attenzione. Era infatti in cerca di soccorso per i disgraziati volatori che erano precipitati nei pressi.

Si arrivò in tal modo al luogo della catastrofe. Per oltre duecento metri le piante erano stroncate, tagliate di netto, dall'urto dell'aereo e si trattava di fusti di circa quaranta centimetri di diametro. Dappertutto erano seminati i relitti. L'aereo si era letteralmente frantumato in due: la parte posteriore della fusoliera era rimasta come aggrappata agli alberi, quella anteriore, trascinata dal maggior peso rappresentato dai motori, s'era schiantata al suolo.

Questo fatto fu quello che salvò la vita a parecchie persone, a quanti cioè si trovavano negli ultimi sedili della cabina e che, pur feriti per i colpi ricevuti, evitarono di essere schiacciati. Dei primi restava in vita il solo comandante, Mr Peery da New York, il quale era però in stato gravissimo.

Tosto si provvedeva a chiamare sul posto altri soccorsi e i feriti potevano essere portati in città e ricoverati negli ospedali.

La polemica

Sulle cause del sinistro nulla si sa di preciso, essendo morto il secondo pilota, tal L. Thomas, di New York, mentre il comandante non è in condizioni tali da poter rispondere a domande di sorta. Anche la Steward, signorina Clarence Moore è deceduta.

Fra i morti figurano i coniugi Altindale di New Jersey e il deputato al Congresso William Byron del Maryland.

Come si è detto, l'incidente ha un seguito polemico. Il citato senatore Mac Carren ha, infatti violentemente attaccato non soltanto la Compagnia che gestisce la linea aerea, ma il Governo.

Egli ha dichiarato che occorre ristabilire in Italia la sua severità la legge sul controllo dell'attività delle aviolinee. E ciò per evitare che avvengano altri casi del genere, che egli qualifica « omicidi legalizzati ».

L'interrogazione è stata da lui rivolta direttamente al Senato e, naturalmente, viene sfruttata ampiamente dai giornali che ostentano un più severo atteggiamento verso il Governo.

Il Mac Carren, in conclusione, afferma che le Aviolinee civili debbono essere controllate e vigilate dallo Stato, fino a tal punto che questi possa assumersi la garanzia della regolarità dei trasporti e della incolumità dei cittadini che affidano la loro vita a tali mezzi di comunicazione.

Ciò dovrebbe essere fatto — e in questo sta la parte scandalistica della polemica — senza guardare agli interessi dei magnati i quali dirigono le anzidette Compagnie con il solo fine di impinguare le proprie casse.

Galleria degli aneddoti

STUPORE DI NOVIZIO

Quando San Tommaso d'Aquino, non ancora santo, faceva il proprio noviziato tra i domenicani di Parigi, non godeva la simpatia dei colleghi i quali confondevano con la stupidità la sua tendenza al silenzio.

Un giorno, mentre egli se ne stava più immerso nella meditazione, parecchi si affacciarono alla sua cella, gridando:

— Vieni a vedere! Vieni a vedere! C'è un bue che vola su Parigi.

Ignazio andò a vedere e molto si rise alle sue spalle. Ma il padre superiore che gli rimproverava tanta ingenuità, Ignazio rispose:

— Mi sembrava impossibile che un bue volasse; ma ancor più impossibile che tanti religiosi si accordassero insieme per dire una bugia...

UN'OSSERVAZIONE LOGICA

Quando Ercole combatteva contro i Liguri, si trovò improvvisamente senza munizioni, onde rivolse una preghiera a suo padre Giove affinchè lo aiutasse. Giove caricò di pietre una nuvola e gliele fece cadere ai piedi. A battaglia finita, Ercole ringraziò suo padre con queste parole:

— Miracolo per miracolo, potevi far cadere le pietre sulle teste dei Liguri e risparmiarmi una fatica.

Spiacque l'appunto a Giove che se ne lamentò nell'Olimpo, esclamando:

— Ah, i figli d'oggi! Fanno osservazioni ai propri genitori!

ESIGENZA D'ARTISTA

E' cosa che i pittori, come tutti gli artisti in genere, siano di carattere difficile e di lingua pungente.

Il pittore Lantara (1729-1778) trovandosi sul letto di morte, pensava in cuor suo che a 49 anni era ancora troppo presto morire e, distratto da questa considerazione secondaria, ascoltava senza raccoglimento le parole del prete.

— Figlio mio — disse a un tratto costui — considerati felice perchè, un poco, sarete in Paradiso, dove vedrete Iddio di faccia per tutta l'eternità.

— E il purgatorio, mai! — domandò il moribondo.

ATTENZIONE

Un duca di Arolo vide un giorno alcune ragazze che, in compagnia di altrettanti giovanotti, giocavano nel suo parco ad arrampicarsi e a scivolare sopra mucchi di fieno.

— Ragazze — gridò loro, accostandosi — fate attenzione ai vostri fermagli.

— Non abbiamo fermagli — rispose una per tutte.

— Volevo dirvi — osservò il duca paternamente — di stare bene attente, perchè i piccoli gioielli si perdono facilmente.

E' VERO, DUNQUE?!...

La piccola Cloelia guardava allontanarsi la carovana, con gli occhi pieni di lagrime.

Disse le disse:

— Ritornerò. Per allora, sarai ricca, e i mercanti avranno sempre collane e braccialetti.

Cloelia rispose:

— Io non penso nè a braccialetti nè a collane, ma al buon cibo che m'ha dato un giovane della carovana.

Disse le disse ancora:

Quando la carovana ritornerà, altri giovani avranno buciato le tue labbra e saranno partiti. Non domandare all'amore di durare più del piacere. Ama, senza pensare al domani, perchè il domani si nasconde dietro un velo di cui gli amanti felici non vedono che il colore dell'alba.

— E' vero, dunque!? — fece Cloelia. — Tu sei stato abbandonato da una donna. Ne avevo sentito parlare... (Da un racconto arabo).

UN BISOGNO URGENTE

L'umorista inglese Gionata Swift, il celebre autore del « Viaggi di Gulliver », era molto avaro ma, avvicinandosi negli anni e ormai prossimo a morire, dovette pur provvedere un collocamento postumo del suo avaro e fece testamento. Tra l'altro, lasciò una forte somma per la fondazione di un grande manicomio.

— Voglio che sia grande, molto grande — disse.

E, di fronte allo stupore del notaio, precisò:

— E' la cosa di cui l'Inghilterra ha il bisogno più urgente.

RIPOSO

Dopo essere stato per lungo tempo l'amante della signora Di Staël, Talleyrand sposò la signora Grand, altrettanto ora quanto l'altra ora di vivido ingegno. A chi si meravigliava del gran salto, Talleyrand rispondeva:

— E' stato per prendere un po' di riposo, amico mio.

Ma poi si stancò anche del riposo, e quando la signora Grand morì, egli disse:

— Questa morte semplifica molto la mia situazione...

MERAVIGLIA DI MUSCO

Un giorno, Angelo Musco, trovatosi a recitare in una grande città, si sedette in ristorante di lusso, con l'autore Peppino Fazio.

Scorrendo la lista delle vivande, il Fazio esclamò:

— Don Angelo! Don Angelo! Gli spaghetti costano sette lire!

Al colmo della meraviglia, Musco esplose:

— E che! Sono anikili?

INFORMAZIONI

Labiche, autore drammatico francese (1815-1888) era uomo di molto spirito e naturalmente, vanitoso come tutti quelli della sua razza. Un giorno gli chiesero:

— Che ne pensate di Shake-peare?

Ed egli:

— E' per un matrimonio?

Ant.

I vocaboli stranieri a sopprimar qui s'impara, che son tanti punti neri nella nostra lingua cara.

BRELOQUE. — Il « breloque » o « breloc » è quel medaglioncino che oggi raramente, ma un tempo spessissimo si vedeva ciondolare, appeso ad una catenella sul petto delle donne anziane: conteneva, quasi medaglioncino, sottovetro, il piccolo ritratto di una cara persona scomparsa o una ciocca di capelli. Mia nonna lo aveva, e, romana, lo chiamava « ar breloco ». Caro parola par mia, con tutto il suo francesismo. Ma, bando alle nostalgie! Oggi dobbiamo dire ciondolo, medaglione, col permesso spostato, e ma, di dire a bassa voce, nel segreto della mia stanzetta: « Er breloco ». Permesso rinnovabile ogni anno, e dietro domanda.

Se il « breloque » noce al vasto quasi più (hanno finito, purtroppo, le care persone scomparse di ciondolare sul nostro petto) c'è ancora la « broche » che noi possiamo sostituire con fibbie, spille, spilloni, fermaglio ecc.

BRICK. — Tartina marinaresca di cui abbondavano i libri di avventure: « Il 16 aprile 19.... il brick-goletta La Folgore... ». Questo « brick » su cui, giovinetti, tanto sognammo di viaggiare, non è che il brigantino che il Cugliermotti definisce « bastimento quadro a due alberi ».

BRIDGE. — Voce inglese, dicono tutti, che significa ponte. Tutti, tranne Ugo Ojetti che dà alla voce un altro significato e un'altra origine, comune con quella della nostra bricola. Ma i nostri raffinati sopporteranno mai la parentela del nobile « bridge » con la povera « bricola »? Mah! Per cui, anche se non è vero che il « bridge » corrisponde al ponte, chiamiamolo ponte e non se ne parli più, se proprio è necessario che tutti i nomi stranieri debbano essere tradotti. Parere mio, anzi, modestamente, parerello, sarebbe quello di continuare a dire « bridge »: cambiare i nomi non vuol dir niente: anche chiamato ponte non cessa dall'essere un gioco straniero.

BRILLANTARE. — Dal francese « brillanter », è viene adoperato per indicare l'operazione di sfaccettatura dei metalli e delle pietre preziose. Dobbiamo dire « sfaccettare ».

Ma ecco che se i gioiellieri si persuadono, i pasticceri protestano: anch'essi adoperano « brillantare » nel senso di ricoprire di zucchero i dolci.

« Noi » dicono nobilmente i pasticceri « al ribrillismo di « sfaccettare » i dolci!

Nobile e giusto risentimento, i pasticceri hanno ragione. E allora ricorriamo a Petrolini, il quale, nella canzone « Attaccete Nanninella » diceva:

«Er cielo è tutto quanto brillantato!

Romanesco? Meglio parlare nel romanesco che nel francese. Ognuno parlò, i pasticceri, « imbrillantarono ». Non vogliono dirlo? Facciamo come vogliono: io ho una famiglia numerosa, e non posso sprecare il mio tempo a persuadere i pasticceri.

BRIOCHE. — E' stato proposto di tradurre con « briosola », orribile. Come sa « ciocha », invece di tradurla con zampogna, la traduttemmo con « briosola ».

Il vocabolo nelle vetrine pasticcerie simili alle « brioches », e si chiamano « veneziane »: bellissima terminologia.

Diciamo dunque veneziana e non « brioche ». Ma senza fretta. Le diremo finita la guerra, quando la fabbricazione delle veneziane tornerà ad essere normale.

BROCHURE. — « Volume in « brochure » lire 12, rilegato lire 18 ». Perchè questa sei lire di differenza? Perchè il libro « in brochure » è il libro semplicemente cucito, e non rilegato. E allora diciamo in « cucitura », non vi pare.

Ma agli editori cominciare a dirlo, non a me.

BRODERIE. — Il profano tradurrebbe con « broderia », servendosi degli stessi di bottega dove si vende il brodo. Tutt'altro, invece. « Broderie » vuol dire ricamo e soltanto « broderia » significa ostello ricamato.

Sostituire le parole straniere con ridicoli termini italiani è un errore, siamo d'accordo: ma dovrebbe essere anche un piacere sostituire con normali parole nostre i ridicoli termini stranieri, non vi pare? E ora passiamo ai vini.

BRULE'. — Quando siamo rassfreddati, nel mattino prendere il « vin brûlé », sic, letteralmente, il « vino bruciato », il rattrendore dove se lo siamo, presso in patria. Quindi è un rattrendore nazionale, che va dirato con termini nazionali: « vino caldo », parola.

BRUM. — « Brum » è « brumista », parola sarta a Milano. Traduciamo con sarrozzella e vetturino? Ma la sarrozzella e il vetturino sono di Roma. Come tradurre? Non lo so. Sono volto, ma fino a un certo punto. Rimaniamo in attesa di proposte: e così bello, di primavera, quando gli alberi cominciano a fiorire e le famiglie si sfollano, rimanere in attesa di proposte...

Mosca

STAMPA SERA SPORT

UN OSPITE DI RIGUARDO

L'Ambrosiana a Torino contro la Juventus

I "granata,, a Bari con l'attacco rimaneggiato

La Juventus ha messo al suo attivo la prima vittoria in campo avversario proprio quando le cose le erano andate così di traverso da compromettere seriamente la sua classifica. Domenica, invece, nel giro di novanta minuti, le azioni del bianco-neri hanno segnato un netto rialzo: la Juventus è stata la sola squadra d'avanguardia che ha messo al suo attivo un successo pieno; il Bologna ha perso a Bergamo; l'Ambrosiana ha dovuto subire le sette tradizionali... maglie per pareggiare con la Lazio all'Arena ed il Torino l'ha fatta più grossa ancora regalando al Venezia una vittoria che avrebbe dovuto essere sua. Così la Juventus, che se avesse perso sarebbe finita nel folto gruppo di centro del girone, ha, invece, avuto una serie di sorpassi: si è risvincolata al Bologna in modo da poter nuovamente sperare di raggiungerlo, ha dimezzato la distanza che la separava dall'Ambrosiana, sì che il confronto diretto di domenica prossima assume un'importanza veramente notevole, ha, infine, superato il Torino, riprendendogli il terzo posto in classifica. E' stata, dunque, una giornata favorevole. « A Novara abbiamo trovato... un ferro da cavallo che ci ha portato fortuna — ci ha detto, ammiccando, un giocatore juventino, ed ha soggiunto: — eravamo quasi rassegnati alla sconfitta quando ci è stato concesso quel calcio di rigore che doveva poi essere il punto di partenza per arrivare alla vittoria ».

Il successo e gli altri risultati indirettamente favorevoli hanno fatto sì che la Juventus s'è messa al lavoro con rinnovata lena. Ieri, nel corso dell'solito allenamento di metà settimana, la squadra si è schierata così: Mosca (Sodoira difendeva la rete degli allenatori); Foni, Rava; Varglien I (Depetrini si è limitato a compiere alcuni giri del campo ma domenica sarà sicuramente al suo posto), Capocasale, Varglien II; Bellini (Bo ha giocato con le riserve), Borel, Gabetto, Lushta, Colausei. A tratti l'unità si è vista ma non ottime azioni o parecchi reti sono state realizzate. L'Ambrosiana dovrebbe trovarsi di fronte una Juventus ben decisa ad affermarsi ed abbastanza regolarista per imporre il suo gioco.

Al Torino si è avuto solo ginnastica ed atletica. A Bari la squadra granata assumerà un nuovo schieramento perchè Carcelli ha dovuto rinunciare a Cigni, costretto al riposo a causa di uno stiramento muscolare. Alla estrema sinistra giocherà di conseguenza Ossoin che lascierà a Michelini, allenatosi ieri con le riserve, il suo posto di centro attacco. Allasio partirà come riserva.

Oltre ottanta iscritti al torneo pugilistico dei novizi

Domenica 2 marzo, a cura del Comando Federale di Torino si svolgerà il torneo provinciale di pugilato dei novizi. Alla manifestazione risultano sinora iscritti oltre ottanta giovani della G.I.L. così ripartiti: Gil Maramotti: 14; Doglia: 16; Fiat: 4; Corridoni: 10; Odone: 6; Bianchi: 6; Sonzini: 13; Chieri: 2; Rivoli: 6; Collegno: 4. Gli incontri avranno luogo al teatro della G.I.L. in piazza Bernini e si inizieranno domenica mattina alle ore 8.30.

Cinelli e il bimbo

Il toscano Cinelli fotografato, in una sosta dell'allenamento sulla riviera ligure, con un grazioso bimbo suo ammiratore.

Con i ciclisti in Riviera

Bartali gira a "passo ridotto,, e Coppi fa il tifo per il Savona

I viaggi andata e ritorno di Valetti - La faccenda dello sportivo generoso... e latitante - Molti interrogativi per la "Sanremo,,

Riviera di Ponente, ven. sera.

Se ne vanno. I corridori che per quasi un mese hanno percorso diecine o diecine di volte la *Via Aurelia*, che hanno affrontato la Colletta, i Piani d'Invrea, lo strappo di Santa Croce, il capo Mele, il *Cervo* ed il *Berta*, che talvolta si sono arrischiati verso il *S. Bernardino* ancor ammantato di neve (s'intende dal versante di Garessio) oppure verso il *S. Bartolomeo* ed il *Nava*, smobilitano.

I quartieri si vuotano rapidamente. I « minori » vogliamo dire gli indipendenti ed i dilettanti, se ne sono ormai andati quasi tutti, i professionisti, invece, rimarranno ancora qualche giorno. Ma anche questi ultimi non hanno, ormai dimora stabile in riviera. Chè vanno, vengono, sostengono allenamenti piuttosto lunghi e si vedono poco.

C'è, per esempio, Valetti, che sembra più che mai animato da intenti bellicosi, che si è dato ad un nuovo sistema di allenamento. Considerato che in riviera non sempre si riesce a percorrere i chilometri che uno si è magari prefisso, vuoi per il vento, vuoi per incontri con compagni che procedono in senso inverso o che li convincono a riprendere con essi la via del ritorno, Valetti si alleva un giorno sì ed un giorno no. Sentite come: Sabato è partito, solo soletto, da Alassio, si è portato a Savona, ha superato il *Cadibona* e raggiunto Ceva di dove, via Fossano, Savigliano, Torino, è rientrato al proprio domicilio, a Rivoli. Una lunga seduta di ben 250 chilometri.

Dopo avere trascorso la domenica in seno alla famiglia, lunedì, per tempo, ha inforcato nuovamente la bicicletta, munito di bisaccia con il rifornimento ben deciso a non fermarsi, e si è nuovamente recato ad Alassio seguendo un itinerario alquanto undulato: Rivoli, Torino, Sommariva, Bra, Cherasco, Narzole, Dogliani, Mentezemolo, Millesimo, Cadibona, Savona, Alassio. La distanza non è risultata gran che diversa dall'andata, ma la conformazione del percorso, con le frequenti « gobbe » delle Langhe, ha costituito un eccellente allenamento.

Anche Moro

Cosa volete — ci ha detto il vincitore di due Giri d'Italia — *siamo facendo così sono sicuro di allenarmi a dovere. Si parte e, dovendo giungere in una località fissa, non ci si può nè fermare nè permettere di fare dietro front. Bisogna arrivare. E, così, i chilometri vengono regolarmente coperti ».*

Ottimo ragionamento. Talmente ottimo che Valetti continua a metterlo in pratica. Anche ieri è ripartito alla volta di Rivoli, accigliendo ancora il tracciato delle Langhe.

L'esempio di Valetti ha fatto scuola. Moro, che i compagni continuano a chiamare *Moro cit* perchè anni addietro aveva un fratello maggiore che faceva il corridore, intende stringere i tempi in quanto domenica debutterà nel Premio Primavera a Milano, ed è partito lunedì, in bicicletta, ben deciso a raggiungere Torino senza scatare e senza prendere ...il treno. Anzi, prima di mettersi in viaggio, ha vuotato il proprio portafogli nonchè il borsellino nelle mani di Mollo, ben sapendo che quella è una... cassaforte ultra sicura. Senza soldi in tasca, non c'era alcuna via di scelta che quella di... pedalare fino a Torino. Ed effettivamente Moro è stato capace di tanto. Anche, probabilmente perchè al traguardo della Mole c'era un miraggio: la bicicletta nuova. Infatti la *Frejus*, come annualmente fa per tutti i suoi protetti, lo aveva avvisato che la bicicletta sarebbe stata pronta per martedì: di qui la premura di Moro.

La faccenda della bicicletta nuova è un particolare al quale tutti i corridori, per noti che siano, sono molto sensibili. Hanno un bel essere quasi stufi di cavalcare tutto l'anno un velocipede, ma quando si tratta d'infilare una macchina fiammante tutti i corridori sono felici come pasque.

Notizie da Ormea

Il nostro « pezzo » da Alassio della scorsa settimana, in cui parlavamo della « sosta » ad Ormea di Valetti e Moro nonchè di quel tal sportivo che dopo essersi presentato ai due corridori ed averli invitati, non si era più visto (per il che i due amici avevano poi pagato il conto), ci ha fruttato una lettera quanto mai cortese e garbata del citato sportivo ormeese. Trattasi del geom. Bappa, il quale tiene a confermare che effettivamente invitò Valetti e Moro, dai quali ebbe assicurazione di una sosta di almeno 24 ore. Viceversa, mentre egli s'era assentato, i due corridori cambiarono idea e presero il treno. Di qui il necessario pagamento del conto, causa latitanza... temporanea dell'anfitrione. Il quale al suo ritorno all'albergo rimase male.

Il geom. Bappa, tramite nostro, ha voluto nuovamente invitare i fuggitivi. Possiamo assicurarlo che l'invito è stato accettato: i corridori transiteranno nuovamente da Ormea probabilmente il 20 marzo, ritornando dalla « Sanremo ».

Bartali, al pari di Cinelli, si trova tuttora ad Alassio. I due fiorentini se n'erano andati sul finire della scorsa settimana, in quanto dovevano recarsi a Roma per il rinnovo della licenza. Infatti, tanto Bartali quanto Cinelli sono attualmente, come buona parte dei corridori, richiamati.

I due hanno effettuato in bicicletta il tratto Alassio-Genova (un centinaio di chilometri), indi hanno preso il treno provvedendo contemporaneamente a spedire le proprie biciclette. Giunti a Roma non hanno mancato, nei due giorni di permanenza nella capitale, di compiere qualche diecina di chilometri, sulle strade laziali, nel lodevole intento di non lasciare arrugginire » i muscoli con una troppo prolungata sosta agli allenamenti. Essi, in compagnia del giovane Biondi, un ottimo elemento che in campo dilettantistico ha vinto l'anno scorso numerose ed importanti prove, si sono diretti verso Rieti.

Mercoledì già erano di ritorno ad Alassio pronti a riprendere gli allenamenti sulle strade che saranno teatro, fra venti giorni, della « classicissima » Milano-Sanremo.

E' interessante osservare Gino Bartali e rispettiva consorte durante le ore di riposo. Si sa che il fiorentino si appassiona molto alla cinematografia. Tanto è vero che dispone oltre che d'una macchina di proiezione, anche d'un apparecchio da ripresa a passo ridotto col quale « gira » molte scene riviercasche. Bartali si diletta molto di ciò, e, a giudicare dai risultati, ha ottime disposizioni. Non appena ha ultimato una bobina la vorrebbe subito vedere sviluppata: è impaziente come un ragazzo.

Il fiorentino si appassiona molto alla visione dei suoi « pezzi », ma, ancor oggi, la pellicola che maggiormente lo attrae è quella girata dal capo dei servizi sportivi de *La Stampa*, avv. Giuseppe Ambrosini, nel suo vittorioso Giro di Francia, una magnifica pellicola a colori, offerta dal nostro Giornale a Bartali il dì delle sue nozze.

Ce l'hanno con Magni

Domenica, dunque, si aprirà ufficialmente la stagione su strada. Correranno i dilettanti, a Savona nella Coppa Bozzano, a Milano nel classico Premio San Geo; correranno gli indipendenti, a Milano nel Premio Primavera. Trattasi di tre gare che saranno seguite con molta curiosità ed interesse.

In seguito, il 9 marzo, ci sarà la « seconda » degli indipendenti, la Milano-Torino, con percorso notevolmente ridotto e totalmente piano.

Ma l'attesa maggiore, si sa, è per il 19 marzo, data d'effettuazione della Milano-Sanremo. Tutti i corridori pensano e sognano quella che è stata definita la più bella corsa del mondo.

Chi può sperare di vincerla? Bartali, Bini, Valetti, Servadei, Canavesi, Cottur, Coppi, Leoni, Cinelli? Ad interrogare i corridori c'è da sentirsi rispondere alla unanimità un nome solo, un nome che non è troppo noto: Fiorenzo Magni. Il toscano, che unitamente ad Ortelli, vinse fra la sorpresa generale il Giro della Provincia di Milano davanti a tutti i più reputati assi va molto forte. Sono i suoi compagni di squadra e gli stessi suoi avversari di domani che lo dicono.

« E' allenato a puntino — affermano tutti — *e se vuole ci stacca tutti. E' incredibile come scatta, e se non sarà già... stanco, alla « Sanremo » ci darà del filo da torcere. Ammesso che tenga la distanza ».*

A Varazze

Di Coppi, sempre fiasco a Varazze, si parla poco. Ciò è strano, se si pensa che il tortonese è l'uomo del giorno del ciclismo italiano, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, campione italiano ad inseguimento e alduro atleta di domani. Il fatto è che Coppi non è loquace. Adesso a Varazze è giunto anche Cottur — altro esempio di timidezza e modestia — ed i due vanno molto d'accordo.

Chi, però, parla per casi è Martini, il brillante portiere del Savona che è sempre in loro compagnia e, talvolta, compie col due corridori qualche chilometro, a patto, beninteso, che non si vada troppo forte. Coppi è diventato un tifoso del Savona, squadra che milita nel campionato di serie B dove si comporta egregiamente. Domenica, anzi, considerato che sul campo di corso Ricci vi era in programma una interessante partita, Savona-Lucchese, Coppi non ha mancato, in compagnia di Giacometti, Generali e altri, di andare a sostenere la squadra di Martini. Purtroppo, però, dopo pochi minuti il tortonese ha dovuto provare un serio dispiacere: al 6.o del primo tempo l'arbitro Silvano concedeva un « rigore » agli ospiti e la mezz'ala sinistra Colli, battuta l'undici di Coppi, Per fortuna, dopo quasi un'ora, il Savona pareggiava grazie ad... un'autorete di un terzino lucchese. L'esperimento calcistico non ha troppo soddisfatto la maglia rosa.

«Si soffre troppo a fare il tifo — ha detto Coppi a Martini — *quando ti han segnato quel gol m'ha fatto un effetto pari a quello che proverei se mi staccassero in salita. Meglio andare in bicicletta...».*

Morale: Coppi non andrà più a vedere partite di calcio.

Ruota libera

La "Tre Funivie,, al Sestriere

Il tedesco Jennewein trionfa nella prima prova

Sestriere, venerdì sera.

Il campione del mondo Jennewein, nonostante fosse zoppicante per una caduta fatta in allenamento, è sceso sportivamente in gara stamane ed ha vinto la Banchetta-Borgata Sestriere, prima prova della grande competizione internazionale della « Tre Funivie ». La corsa si è svolta su una pista in ottime condizioni tanto che i primi cinque arrivati hanno superato il primato del percorso che apparteneva dal 1939 all'italiano Marcellin con 2'3" 4/5. Quest'anno l'azzurro non ha potuto scendere in gara perchè infortunato e questo ha anche favorito la vittoria dei tedeschi.

Secondo è stato un altro tedesco, Wörndle, che ha avuto un distacco di un solo quinto di secondo dal vincitore. Gli italiani hanno compiuto una buona prova e quelli che già in allenamento si erano messi meglio in luce, Freund e Colò, si sono piazzati al terzo e al quarto posto con un tempo che lascia loro ancora buone speranze per le gare decisive.

Nella categoria femminile competita è stata l'affermazione delle discesiste tedesche e coraggiosa la prova delle azzurre Pioner e Nasi.

Ecco la classifica della Banchetta-Borgata Sestriere:

Gara maschile: 1. Jennewein (Germania) in 1'53"; 2. Wörndle (Germania) 1'53" 1/5; 3. Freund (Italia) 1'53" 2/5; 4. Colò (Italia) 1'53" 4/5; 5. Simland (Italia) 2'1"; 6. Alverà Carlo (Italia) 2'8"; 7. Armand (Italia) 2'7".

Gara femminile: 1. Proxauf (Germania) 2'30"; 2. Doleschell (Germania) 2'35"; 3. Gödi (Germania) 2'40" 3/5; 4. Pioner (Italia) 2'53" 4/5; 5. Nasi (Italia) 3'28" 3/5.

Durante una rissa uccide a coltellate una donna

Ancona, venerdì sera.

Tale Bruno Censori, durante un litigio, ha ucciso con una coltellata certa Maria Giorgetti di anni 56. Sono in corso indagini per accertare le cause del delitto. L'assassino è stato arrestato.

Allegria di aviatori

In un aeroporto italiano ricoperto di neve. L'allegra punizione ad un compagno burlone.

Alt, non scavare oltre

I lavori alle Grotte Vaticane sospesi per non compromettere la Basilica

I pilastri su terreno di riporto - Nessun pericolo imminente, ma necessità di precauzioni

Roma, venerdì sera.

Gli scavi iniziati da tempo nelle Grotte Vaticane sarebbero stati sospesi, a quanto si apprende, a seguito di un deciso « veto » degli esperti, cioè dei consulenti tecnici della Basilica Vaticana, i quali avrebbero avanzati fondati timori sulla stabilità del tempio, nel caso che gli scavi venissero continuati.

E' bene precisare subito che, allo stato attuale dei lavori, nessuna minaccia incombe sulla sicurezza e sulla staticità della Basilica; si tratta soltanto di precauzioni, di timori che opportune indagini sui recenti rinvenimenti sembrano giustificare.

Si sa dalla « Vita di Eliogabalo » che, ai piedi del colle Vaticano, l'imperatore fece spianare ed approntare con terreno di riporto, opportunamente pressato, una vastissima piatea, destinata ad accogliere la corsa delle bighe trainate da elefanti. Successivamente, quando Costantino decise di innalzare sulla tomba dell'Apostolo la sua primitiva Basilica, procedette ad un secondo spianamento e livellamento dell'area. Nè basta; chè, quando venne deciso l'abbattimento della vecchia Basilica e la costruzione dell'attuale, si procedette per risparmio di tempo e di spesa ad un terzo spianamento, senza provvedere neppure ad asportare preventivamente il materiale di demolizione, che fu lasciato « in loco » ed utilizzato per il livellamento.

Ora i recenti scavi sembrano aver confermato in pieno tali notizie: infatti il terreno finora rimosso ed asportato è risultato tutto terreno di riporto, pur rivelando chiaramente le successive epoche nelle quali fu ammassato ed assodato.

I due ipogei pagani dell'epoca imperiale recentemente messi in luce sono stati rinvenuti in prossimità di uno dei pilastrini di sostegno del pavimento.

Tale pilastrino non solo presenta ampi erefti che peraltro i tecnici propendono di ritenere vecchi di secoli, e dovuti ai movimenti di assestamento della Basilica; ma si è rivelato anche — ed è questo il motivo che ha allarmato — poggiante completamente su terreno di riporto e quindi, per modo di dire, sul vuoto.

Non gravissimo pericolo, se questa inconsistenza di fondazioni riguardasse soltanto il pilastrino di sostegno del pavimento; ma immane ed irreparabile minaccia se essa si estendesse — putacaso — anche ai quattro pilastri sui quali s'impoata e grava la mole enorme della cupola michelangiolesca.

Sembra che i tecnici abbiano ritenuto pregiudizievole alla staticità dell'edificio perfino l'esavazione di un pozzo esplorativo in prossimità di una dei quattro pilastri, diretto ad accertare l'effettiva consistenza delle sue fondazioni.

Così stando le cose, si fa strada la possibilità che i lavori finora condotti con tanto impegno si arresteranno ai pur notevoli risultati già raggiunti e che la zona esplorata finora sarà sistemata come ora si trova, mentre sarà compiuta la conveniente sistemazione delle Grotte dove riposano gli ultimi Pontefici.

La requisizione dei pneumatici

Come saranno valutate coperture e camere d'aria

Otto categorie fissate in base al grado di usura

Roma, venerdì sera.

Per la valutazione dei pneumatici requisiti ai sensi del R. D. L. 23 dicembre 1940-XIX num. 1833, le coperture e le camere d'aria sono state suddivise in otto categorie, a seconda del grado di usura del materiale denunciato.

Alla categoria A sono state assegnate le coperture « nuove » e le coperture « come nuove », Si intendono per « nuove » quelle di fabbricazione non invecchiate; « come nuove » sono quelle che, pure avendo percorso qualche centinaio di chilometri, conservano le caratteristiche delle coperture nuove di recente fabbricazione.

Alla categoria B sono state assegnate le coperture che abbiano integra la carcassa e che conservino almeno due terzi del battistrada; alla categoria C le coperture che abbiano integra la carcassa e che conservino almeno un terzo del battistrada; alla categoria D le coperture che abbiano integra la carcassa e che conservino meno di un terzo del battistrada, senza presentare in alcun punto traccia della tela. Alla categoria E tutte le altre coperture, comprese quelle riparate e ricoperte (carcasse, coperture fuori uso, ecc.).

Le camere d'aria sono state suddivise nelle seguenti categorie: categoria F: camere d'aria « nuove » e « come nuove », comunque di recente fabbricazione e che non abbiano rappezzi; nè alcuna traccia di riparazione; categoria G: camere d'aria con rappezzi, o comunque riparate o riparabili, purchè usabili, senza traccia di invecchiamento; categoria H: camere d'aria convenientemente riparabili.

I prezzi dei pneumatici che le Commissioni di requisizione corrisponderanno ai detentori dovranno essere stabiliti per ciascuna categoria come appresso:

Coperture: Categoria a): il prezzo del listino di vendita in vigore delle case fabbricanti, se sono *Pirelli* e *Michelin*; per le coperture di altre marche il prezzo pieno del listino *Pirelli* per il tipo « Stella bianca » e per le misure corrispondenti;

Categoria b): l'85 per cento del prezzo dei listini sopra detti;

Categoria c): il 70 per cento del prezzo di cui sopra;

Categoria d): il 55 per cento.

Per le coperture della categoria E il prezzo da corrispondere sarà fissato dalla commissione di requisizione in base a valutazione tecnica.

Camere d'aria. Categoria f): prezzo pieno del listino di vendita in vigore delle case fabbricanti, se sono *Pirelli* e *Michelin*; per quelle di altre marche il listino Pirelli per le misure corrispondenti;

Categoria g): il 70 per cento del prezzo dei detti listini;

per le camere d'aria della categoria h il prezzo da corrispondere sarà fissato dalla Commissione di requisizione, in base a valutazione tecnica.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 28 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: METRI 245,5 - 262,2 - 420,8 - 491,81: Ore 17: Segn. orario - Giorn. Radio.

17,15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del pianista Nikita Magaloff: 1. Bach: Preludio corale e Invenzione a cinque voci; 2. Scarlatti: Due sonate; 3. Scriabin: a) « Fantasia in do maggiore »; 4. Chopin: a) Tre studi, b) « Polacca in la bemolle ».

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15-18,25: Notizie dall'interno e notizie sportive - Bollettino della neve.

18,30: Parliamo lo spagnolo (Quattordicesima lezione).

20: Segn. orario - G. Radio - Comunicati ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,81: Ore 20,45: ♦ Concerto sinfonico diretto dal m.o Angelo Questa con la collaborazione del pianista Edoardo Del Pueyo. Parte prima: 1. Brahms: « Introduzione accademica festiva »; 2. Beethoven: « Concerto n. 3 in do minore », op. 37, per pianoforte e orchestra. Parte seconda: 1. Pizzini: « Al Piemonte », trittico sinfonico: a) Inseguo gloriose, b) Notturno sulle Alpi, c) Meschine e cori (« La fonderia della Fiat ») (Prima esecuzione assoluta); 2. De Sabata: « Gethsemani », poema contemplativo; 3. Rossini: « Guglielmo Tell », introduzione. (Il m.o Questa che, assai giovane, ha percorso una più che brillante carriera di concertatore e direttore d'orchestra in Italia e all'Estero, da inizio a questo concerto con una composizione brahmsiana nella quale si afferma in piena luce gli aspetti forse meno conosciuti, ma non per questo meno interessanti, del grande compositore amburghese. La « Introduzione accademica festiva » cui fa seguito l'« Introduzione tragica », avrebbe dovuto essere, secondo la prima ideazione, una composizione di carattere solenne, ma dopo, causa l'impiego di materiali tematici presi da canti goliardici, l'opera assume aspetto più ridente e sentimento gaio, e del resto non stonano affatto con il « gaudeamus igitur », risonante quasi a chiusa, a suscitare l'entusiasmo degli studenti. — Al noto « Concerto n. 3 in do minore » di Beethoven, il quale dà al solista, che in questo concerto è il pianista Edoardo Del Pueyo, tutte le possibilità d'affermare singolari qualità, segue il Trittico sinfonico « Piemonte » di C. A. Pizzini, nel quale l'autore ha voluto esprimere in stirpi musicale i sentimenti ispiratigli dalla bellezza della sua terra nativa. Trattasi di opera nuovissima e dei principali moderni effetti quali essi si sono e facile aver notizia leggendo i titoli che l'autore ha dato alle singole parti del Trittico. — Poi De Sabata, il grande direttore e concertatore, qui presentato quale compositore, con il suo poema sinfonico « Gethsemani ». La didascalia che il De Sabata ha premesso a questa sua opera ci fa sapere che egli s'è ispirato all'immaginazione « della sera che scende sull'orto santo in una immobilità che trasfigura le cose e il silenzio... Poi il primo albeare dell'alba... Una immensa promessa divina... E l'ora del raccoglimento e della preghiera... ». — Nell'intervallo ore 21,50 circa: Le cronache del libro, di Ugo D'Andrea.

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,3): Ore: dalle 17 alle 20 (vedi progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,3): Ore 20,30: Musica varia.

21: ♦ « La fanciulla della luna », tre atti di Guido Cantini con musiche di Alfredo Cucina. Interpreti: Rina Franchetti, Lina Acconci, Lina Francheschi, Maria Romi, Luisa Beltrami, Nara Corradi, Carmen Solari, Maria Pia Spini, Ida Salvioni, M. Riva, A. Zanchini, G. Conforti, M. Consari, E. Baldanello, M. Amerdola, E. Vitaliani, V. Malfatti, G. Bellini, U. Torricini.

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 1 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 262,2 - 420,8 - 491,81: Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio.

8,20-8,45: Notizie a casa dall'Albania.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: « Le gromme ad Eolo », Saba di L. Garzo, con commenti musicali di Felice Montagnini.

11,15-11,40: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Musica operistica (pubblicità).

13: Segn. orario - G. Radio.

13,15: Concerto sinfonico dell'Orchestra da Camera di Roma diretta dal m.o E. Colacrossi (musiche di Cimarosa, Sommartini, Purpora, Tommasini, Rossini).

14: Giornale Radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia.

14,45-15: Giornale Radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,3): — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

18,15: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: S. Orario. G. Radio.

18,15: Musica varia.

19: Giornale radio.

14,15: Musiche sinfoniche di Palestrina e Rimsky Korsakof.

14,45-15: Giornale radio.

16: (v. progr. prec.)

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì: Ore 20: « La nostra aviazione di guerra » (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Sabato 1.o marzo: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — « Il passo della fortuna » di M. A. Metti (E. V., Milano). — « L'altro figlio », pubblicato da Pirandello. (Eugenio D., Modena).

RADIOCRONACHE. — Una trasmissione dedicata ai minatori, nel ciclo di « Radio Sociale », è annunciata di prossima effettuazione. — « La medicina alla ragazza ammalata » un atto di Paolo Ferrari, sarà in onda sul II progr. sabato 9 marzo. — « La nostra mano, signora » rivista di M. Valabrega, sarà diffusa il 4 prossimo.

CARIGNANO

Ruggero Ruggeri in *Luigi XI*

Ieri sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri interpretò il *Luigi XI* nella nuova riduzione di Eligio Possenti. Ruggeri, nella parte del protagonista, fu incomparabile ed ottenne un successo calorosissimo, con grandi applausi ad ogni atto, e scroscianti battimani che evocarono l'attore più volte alla ribalta. Accanto al Ruggeri ricordiamo Ernes Zacconi (*Carlo il Delfino*), Piero Carnabuci, Attilio Ortolani, la Zoppelli, il Grassi, il Verna che con i compagni, hanno cooperato con devota attenzione al successo dello spettacolo.

Luigi XI si replica questa sera, domani sera e nei due spettacoli di domenica, delle 15 e 17,45, con i quali la Compagnia Ruggeri si congeda dal nostro pubblico.

ALFIERI

Stasera: *L'onore*, di Sudermann — **Lunedì:** la Compagnia di Renzo Ricci —

Questa sera la Compagnia A. Ninchi-Tumiati riprende *L'onore* di Sudermann e domani sera *Il beffardo* di Nino Berrini. Domenica sera termineranno queste sue recite straordinarie.

Lunedì si avrà allo stesso Alfieri l'esordio della Compagnia italiana di prosa di Renzo Ricci. L'esordio di lunedì avverrà con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal maestro Questa

Stasera, alle 20,45, avrà luogo il 15° concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa, con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario. Il programma comprende: Haydn: *Sinfonia* n. 100 in sol magg. (*militare*); Mozart: *Concerto* n. 4 in re magg. (K. 218) per violino e orchestra; Pizzini: *Al Piemonte* trittico sinfonico; De Sabata: *Gethsemani* poema contemplativo; Rossini: *Guglielmo Tell*. Dei Pizzini, giovane autore che ha già dato prove del suo valore, il trittico sinfonico *Al Piemonte* viene eseguito per la prima volta a Torino.

PASSATEMPI

LETTURA RIFRONTE

La lettura, in senso inverso, delle parole « A » dà le parole di cui alle definizioni « B ».

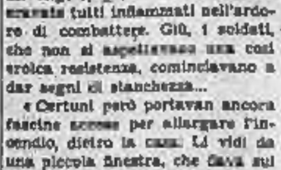
« A »

1) Odore piacevole che si diffonde nell'aria e la profuma.
2) Fibra italiana tratta da piante palustri.
3) Sorge in Sicilia, ma comprende una regione piemontese.
4) Pianta legnosa, rampicante, delle foreste tropicali.
5) Spazio di tempo.
6) Compagno d'armi.

« B »

1) In musica: a tempo.
2) Dalla parola araba: ristato, nei paesi poliglami, appartenente riserrato alle donne.
3) Arancia a corpo breve.
4) La (iniziali della scrittrice Negri.
5) Apparecchio per volare senza motore.
6) Linee Aeree Transcontinentali Italiane.
7) Genere di piante conifere.
8) Macchio di anesi.

MONOVERBO (7)



Soluzione del gioco pubblicato ieri

Tarzia:

A) Mota - Tiene: D) Pappa - Ll - Ar.; C) Culla - Ila - Cm.; D) Dalia - N. H. - O - A; E) Via - Ieri - Mo; F) Omito - Bulo; G) Avo - Cosa - A; H) Udito - Ara.

« Una nuova arma è sorta, l'arma dell'aria. Un nuovo campo di battaglia si è schiuso: il cielo ».

Frin

DIMAGRARE
Voi potete immediatamente da 200 a 400 grammi ogni applicazione con massaggi e bagni di sfratuma presso la SARA DI ESTETICA. Via Garibaldi 8. Tel. 40-833

ORO COMPRA, ITALIANO VIA LAGRANGE, 6

SITAR RADIO APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN VIA LAGRANGE, 13

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 39

Romanzo storico di YAMBO

Allora Massimo e l'ardente legittimista, armati di fiaccole fatte con le frasche, corsero a rompicollo verso la casa. Salirono le scale fino a mozzarsi il fiato: e nella gran sala ritrovarono la duchessa e Donatella, distese su la tavola, una vicina all'altra, e addormentate. Le svegliarono senza troppi riguardi.

— Altezza, — disse il marchese di Breglio — e voi, Donatella... bisogna partire!... La via è libera...

— Quale via? — domandò Maria Carolina, alzandosi lentamente e stropicciandosi gli occhi — io non so... è un mese che non riesco a dormire tranquilla... in un buon letto...

Spalancò gli occhi, per lo stupore, vedendosi dinanzi Massimo di Breglio.

— E voi... che volete? Donatella è qui...

— Lo so, altezza. Adesso dovete lasciare la Penisolère... tutte e due... Vi aspettano a una piccola fattoria, a due miglia di qui... Andate diritte dinanzi a voi, a traverso il bosco... Due dei vostri fedeli sono già corsi ad attendervi lungo il sentiero...

— E i soldati? dove sono i soldati...?

Maria Carolina si ravvisava alla meglio, macchinalmente, i biondi capelli sotto il berretto da passano. Ancora non riusciva bene a capire che cosa stesse succedendo: ma poche parole di Massimo la richiamarono alla realtà.

— I soldati tra poco attaccheranno la casa per catturarvi. Voi, invece, insieme con Donatella, camminerete al sicuro verso la foresta. Quando sarete sotto quegli alberi laggiù... nessuno vi farà alcun male... vi troverete già in territorio amico...

Maria Carolina insistè:

— E voi?

— Io... oh!... io non so bene —. Massimo appoggiò una mano su la spalla del giovane insorto. — Mi tratterrò un poco... a chiacchierare con questi simpatici vandeani...

— Donatella — fece la duchessa, voltandosi verso la moglie di Massimo — hai capito? rimangono qui, a battersi, per darci il modo di fuggire!... Anch'io rimango.

Massimo aggrottò le ciglia.

— Voi farete quello che avete il dovere di fare — ordinò in tono imperioso. — Sono stato io a trovarvi la strada della salvezza... e insieme con questi valorosi vostri seguaci, mi sono rotto le mani per scavare la terra che sembrava chiudervi ogni scampo! Voi, adesso, rifiuterete di accettare questa offerta di gente buona e fedele?

Ma voi non potete arrischiare di cadere nelle mani dei soldati di Luigi Filippo: voi siete sempre la madre di Enrico V!... t'i intendiamo? Quanto a voi, Donatella, non avrò bisogno di insistere troppo. Io non vi ho mai fatto pesare, credo, la mia autorità di marito: non ho preteso nulla da voi, non vi ho mai impedito nessuna delle vostre follie. Ora vi dico: Donatella, voi avete giurato di servire la causa della duchessa di Berry. Non sono stato io a spingervi a questo. Ebbene, ora voi non potete ritirarvi. Il vostro compito non è finito. Voi lascierete una altezza quando la saprete al sicuro! Adesso, non avete che un solo mio desiderio da soddisfare... lasciarmi!... andarvene... insieme con la duchessa...

A questo punto, di fuori, echeggiò lo squillo di una tromba, seguito dal crepitare di fucilate ancora lontane.

— Volete andare, sì o no? — gridò Massimo, che aveva sfoderato un fucile da una rastrelliera — qui si perde un tempo prezioso! E se dovessimo cadere per voi!... sarebbe un sacrificio inutile...

— E' giusto — mormorò Maria Carolina tra i singhiozzi — vi obbediamo! Addio, Massimo, addio, mio diletto amico!... Vieni, Donatella...

— Sì, signora...

Voleva salutare anche lei il marchese di Breglio, buttargli le braccia al collo: un po' di riconoscenza, almeno!, ma si vergognò: ebbe timore che Massimo si credesse di lei... di quella sua debolezza.

— Giovanotto — gridò Massimo al cospiratore pallido — accompagnate le signore alla galleria sotterranea... e poi tornate qui con i compagni... forse ci sarà da fare...

Mentre le signore uscivano dalla sala, il giovine si affacciò a una finestra. Vide, sul piazzale, gruppi di soldati che si schieravano in ordine di battaglia e sentì una voce che gli gridava: — Arrenditi, brigante!

— Toh, guarda! — mormorò tranquillamente Massimo di Breglio — ce l'hanno con me! In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...!

Imbracciò il fucile, e sparò ai soldati del re usurpatore.

XXIX.

Anime che si ritrovano

...Quando si ridestò, Massimo si avvide di trovarsi disteso in un fienile: un caro viso di donna era su di lui, e due grandi occhi azzurri spiavano ansiosi il suo ritorno alla conoscenza.

— Donatella... balbettò il giovine, cercando di levarsi; ma sentì un'atroce trafittura al petto, e si rialzò, emettendo lunghi sospiri di rammarico — ho capito... ne avrò per un pezzo... ma tu...: perchè ti trovi qui?

— Sono io che ti ho fatto cercare tra i feriti, rimasti alla Penisolère... e poi raccogliere... e portare... in questa casa di contadini realisti... gente fedele... Tu non devi temer di nulla... Gli « azzurri », come dicono in Vandea, han lasciato questa regione... ora inseguono la duchessa verso Borgò... invece... sono sai, ella si trova a Nantes...

La novella di "Stampa Sera,,

Le belle avventure

Chi era Giovanni Lucas? Ecco ciò che si domandavano le cinque indossatrici di una gran casa di abbigliamento. Non che Giovanni Lucas fosse un personaggio importante. Nell'ufficio dei disegnatori dove si trovava da un mese, egli si era solo rivelato un impiegato puntuale, di medio talento, non certo il più adatto a modificare il destino della casa; ma, anzitutto, il suo viso era di quelli che impressionano le donne. Era un bel ragazzo di venticinque anni dalle maniere disinvolte, non ha per delle giovani indossatrici che lavorano la stessa attenzione che può avere per una provinciale oziosa. Giovanni Lucas però aveva delle singolari maniere che non erano di un impiegato ordinario. Quella sua abitudine, ad esempio, ch'è, che dire di quella sua abitudine di comparire dappertutto dove si dava convegno il piccolo mondo della moda, e di scomparire poi, improvvisamente, non dir nulla, proprio quando lo si incominciava a considerare della compagnia. Chi era Giovanni Lucas? Le più svariate supposizioni delle cinque indossatrici dilaguarono quando il disegnatore ricomparve al «Matriciana» dove appunto Laura, Mara, Ughetta, Luisa e Paola si riunivano a consumare i pasti. Giovanni Lucas s'installò al tavolo vicino al loro e non finse che lo si interrogasse per confessare che aveva le sue ragioni per non essere più infedele al «Matriciano». Ma quali erano le sue «ragioni»? Nuovo rompicapo per le adorabili ragazze che rimanevano incantate dalla conversazione che il disegnatore sapeva tenere. «Eh, qual tipo il doveva aver letto molto e viaggiato anche! E che cortesie, che riguardi verso persona, senza tradire la minima preferenza! Una impaziente curiosità veniva ad aggiungersi al mistero. Perchè infine qualcuna doveva pur preferire alle altre. Ma quale? Un sabato, Giovanni Lucas propose senz'altro ad Ughetta d'andare a far colazione con lui in un paesetto vicino. Ughetta rimase meravigliata e contenta. Giovanni, che l'aveva amata fin dal giorno in cui era arrivato in ufficio. Un amore tenuto segreto in cuore perchè nessuno, Giovanni soprattutto, se ne accorgesse. Essa ringraziò Giovanni e si preparò al giorno meraviglioso in cui si sarebbero trovati soli con il loro amore.

Facendo e disfacendo mille progetti, tirò fuori un vestito semplicissimo, incantevole, e un delizioso cappellino per la felicità che l'attendeva.

Due o tre giorni dopo Paola entrò trionfante in laboratorio. «Novità, fanciullina, novità. Giovanni Lucas, sapete dove l'ho visto questa notte? », Paola fece il nome di un locale di lusso dove aveva trovato Giovanni in compagnia di una donna bellissima tutta perle e diamanti, e commentò: «Ve lo dicevo, no?, che quello lì aveva una doppia vita».

Si organizzò ogni cosa per una verifica. Mara, poliziotto improvvisato, riportò l'ultimo mano dei risultati convincenti. Lasciato l'ufficio, Giovanni si era recato a casa, ne era uscito rivestito d'una eleganza impeccabile e s'era diretto in taxi ad un grande albergo dove la sontuosa donna già segnalata lo aspettava. Che dedurre da questo adoppiamento? Nel laboratorio si formò l'opinione che Giovanni Lucas, se non un poliziotto, doveva certo essere un agente di coloro che contraffanno i modelli delle grandi case di abbigliamento.

Per Ughetta fu il crollo. Risolvette tuttavia di rendersi conto essa stessa. Salì dentro un taxi davanti all'albergo che le era stato indicato. Sì, lui, in marsina, come naturalmente elegante! E con lui la bella donna della quale le avevano parlato. Ughetta abbassò gli occhi sul suo povero vestito di indossatrice e non provò odio per la rivale. Era così logico che Giovanni le preferisse quella fata radiosa. La vita! La sua prima risoluzione fu di morire. Ma amava Giovanni malgrado tutto e bisognava salvarlo. Gli disse ciò di cui lo sospettavano al laboratorio. Che pensasse a salvarsi, per carità, prima che Paolo o qualche altra lo denunciasse.

«Avete ragione — la rispose Giovanni — lascerò questa città e partirò domattina, ma ad una condizione: che mi seguiate». Ughetta protestò, certo. Che ricatto era quello! Ma questa volta Giovanni non le faceva un invito, lo comprese. Se l'avesse lasciato partir solo non l'avrebbe più rivisto. Non c'era scelta. Promise di trovarsi alla stazione. Per andar dove? Ma che importava dopo tutto! Ughetta accettava il suo destino con una sorta di fatalismo. In treno, sfinita dalla fatica, si addormentò. Giovanni la svegliò quando arrivarono. All'uscita, della stazione, un autista in camice bianco aprì loro, berretto alla mano, la portiera d'una lunga e splendente vettura che si fermò mezz'ora dopo davanti al cancello d'un palazzo. Una cameriera si affrettò verso Ughetta. «Luciana, la vostra cameriera», disse Giovanni ad Ughetta. Stupefatta da non poter parlare, Ughetta seguì la donna in una stanza dove poco dopo la raggiunse Giovanni del tutto diverso da quello che conosceva, un Giovanni che aveva la sicurezza superiore della gente che non teme nulla dalla vita. «Piccola Ughetta — disse egli — avete qualche volta pensato che il ricco ha un mezzo solo d'esser certo che egli è amato per se stesso: quello di nascondere d'esser ricco, di camuffare la sua identità e di cercare la una donna fuori del suo ambiente! Capite adesso, Ughetta, perchè io mi sia impiegato, sotto un falso nome, presso la vostra casa di abbigliamento?».

Una donna entrò quindi nella stanza, la stessa che accompagnava Giovanni in città, ed Ughetta si alzò di scatto. Giovanni la trattenne. «Mia sorella Susanna — disse — sola ereditiera con me della fortuna di nostro padre, Filippo Rosi, e che stasera presiederà il nostro pranto di fidanzamento». Mentre Susanna le posava un bacio sulla fronte, Ughetta chiuse gli occhi a lungo per non temere che la sua bella avventura fosse solo un sogno.

Mino Bonsangue

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Oggi giornata decisiva per il conflitto tai-indocinese

Tokio attende la risposta di Vichy

mentre i governanti di Saigon si proclamano contrari alle proposte di pace

La decisione del Governo giapponese di risolvere in qualunque modo la questione annunciata ufficialmente - Saigon accetterà solo se Vichy lo ordinerà - La Francia ha più poche ore per far conoscere il suo atteggiamento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, venerdì sera.

Quasi tutti gli altri argomenti dell'attuale situazione del Pacifico e dell'Estremo Oriente continuano ad essere nettamente sovrachiati, nell'interesse dei circoli politici, dei giornali e dell'opinione pubblica, dalla questione dell'Indocina francese.

Tokio, infatti, è oggi in attesa della risposta della Tailandia e dell'Indocina — per essa deve rispondere il Governo di Vichy — in merito al piano di pace presentato dal Governo giapponese, nella sua qualità di mediatore, ai delegati dei due Paesi in conflitto quattro giorni fa.

Dichiarazioni di Ishii

Come già saputo, la risposta della Tailandia è prevista favorevole. Bangkok, infatti, pur non vedendo appieno soddisfatte le sue rivendicazioni territoriali, è pronta ad accettare quanto le è concesso, tanto più che ha dato la sua completa adesione all'ordine nuovo che il Giappone intende instaurare in Estremo Oriente.

L'Indocina, invece, che ha finora tergiversato nelle trattative, ostacolando ogni tentativo di pace, lascia intravvedere la sua poca disposizione alla pace, in parte riparatrice, che Tokio desidera e propone. Si vede nell'atteggiamento dei delegati francesi la stolta continuazione della politica dei «famais», la ripugnanza a restituire il maltolto, la riluttanza ad abbandonare un poco d'orgoglio e di prestigio, la tendenza a porgere orecchio agli allettamenti sobillatori di Londra che vuole ad ogni costo far fallire le trattative, promettendo all'Indocina aiuti militari d'ogni genere e l'alleanza di Ciang Kai Scek per la prosecuzione del conflitto con la Tailandia.

Le tergiversazioni e la compiacenza al piano inglese dei delegati francesi devono, però, ora finire. Il Giappone, infatti, ha annunciato che le proposte ora fatte sono le ultime: o Vichy e Saigon le accettano, o Tokio regolerà in qualche modo e per conto suo il conflitto del Mekong. Ieri sera, anzi, si era parlato persino d'un «ultimatum» del Governo giapponese all'Indocina. La cosa viene oggi smentita. Pare più proprio dire che non si tratta d'un «ultimatum» vero e proprio, ma d'un invito ultimativo a rispondere. Questione di forma. Ora la forma da queste parti conta molto.

Dell'argomento tai-indocinese, ad ogni modo, s'è parlato molto stamane nell'abituale conferenza della stampa.

Il portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo, deputato Ishii, durante il colloquio coi rappresentanti della stampa, ha cominciato col dichiarare che il Governo giapponese attende nella giornata di oggi dalla Francia una chiara e decisiva risposta in merito alla proposta di mediazione offerta il 24 febbraio.

Interrogato su le prospettive, erano ottimiste o pessimiste, Ishii ha risposto che, sotto certi aspetti, la situazione, poteva considerarsi ottimisticamente, e sotto certi altri, invece, pessimisticamente, ed ha voluto non cura di rispondere da quale parte la bilancia pendesse.

I giapponesi evacuano

Egli ha però riaffermato che le proposte giapponesi rappresentano la miglior formula di compromesso, giusta ed equa, soggiungendo che «il Giappone insiste ed è deciso a farle accettare, sia dall'Indocina francese, che dalla Tailandia», perchè esse sono le ultime proposte che il Giappone è disposto a fare.

Circa le voci secondo le quali il Governo giapponese avrebbe già ricevuto una risposta dal Governo di Vichy, ma che adesso Tokio avrebbe chiesto a quest'ultimo di voler riconsiderare il suo atteggiamento, Ishii le ha smentite, ammettendo solo che l'Ambasciatore francese, Arse Henry, ha visitato ieri il Ministro degli Esteri, Matsuoka, verso le ore 14 ed è rimasto in conversazione per un tempo prolungato, rifiutando, peraltro quch'egli, di rivelare la natura delle conversazioni stesse.

Interrogato se la Tailandia avesse, o meno, accettato le proposte giapponesi, il portavoce non ha precisato, ma ha dichiarato che l'atteggiamento di questo Paese è favorevole ad esse.

Per quanto riguarda la Francia, egli ha detto di non poter dire, se essa aveva, o meno, accettato le proposte giapponesi, perchè nessuna risposta era ancora pervenuta, aggiungendo di non poter dire, se le astensioni francesi erano dovute a differenze d'opinioni, oppure alle influenze esercitate da altre Potenze.

Ishii si è, poi, rifiutato di precisare se il Giappone ha fissato un tempo limite per la risposta, dichiarando, per contro, che il mediatore «non può intimare un ultimatum».

Infine, il portavoce si è rifiutato di dire cosa farà il Giappone nel caso in cui la Francia non desiasse dare alcuna risposta, riaffermando, però, che il Giappone è deciso di «cercare una giusta soluzione» al problema dei conflitti tra la Francia e la Tailandia, quantunque le proposte giapponesi non saranno modificate.

In merito alla promessa fatta dal Giappone il 22 agosto 1940 di rispettare l'integrità territoriale dell'Indocina, Ishii ha confermato che il Giappone non ha modificato, su questo punto, il proprio atteggiamento ed ha fatto anche osservare che fra il Giappone e la Francia sono in corso delle trattative economiche che si svolgono senza difficoltà.

Nel proseguo della conferenza, il portavoce ha confermato che i giapponesi residenti nell'Indocina francese sono stati avvertiti di tenersi pronti per un'eventuale partenza ed ha, invece, precisato che non è stata Tokio a consigliare ai propri sudditi l'evacuazione da Singapore, ma che essi lasciano la piazzaforte inglese di loro iniziativa.

In merito a queste evacuazioni, l'ufficiale Agenzia Domei ha da Hanoi che i giapponesi residenti nell'Indocina francese, ammonti in totale a circa 400 persone, seguendo il consiglio dato dalle loro autorità consolari, si preparano nuovamente ad evacuare e in massa». E' questa la seconda volta che, nello spazio di sei mesi, i sudditi giapponesi si preparano per l'evacuazione.

Decoux e i suoi generali

«*Frattanto* — continua la Domei — *le autorità dell'Indocina francese hanno aderito alla decisione presa d'urgenza dal Governatore generale, ammiraglio Decoux, di apporsi ad ogni smembramento dell'Indocina.*

«*Secondo informatori degni di fede, si attribuisce qualche decisione alla speranza, o meglio ancora, alla persuasione che delle pressioni anglo-americane tratterranno il Giappone dall'applicare delle misure tendenti ad imporre la sua formula di compromesso, presentata ai delegati della Tailandia e dell'Indocina il 24 febbraio.*

«*Negli stessi ambienti si crede che l'Indocina non modificherà il suo atteggiamento, a meno che riceva ordini in tal senso da Vichy, oppure che vi sia costretta da sovrchianti forze giapponesi.*

«*Gli osservatori ricordano a questo proposito che l'Indocina francese già dall'anno scorso aveva adottato una politica temporeggiatrice».*

Tutti i giornali pubblicano le dichiarazioni del portavoce e questo dispaccio della Domei, attenendosi, per quanto riguarda i commenti, alle opinioni già riferitevi ieri. Essi mettono in rilievo l'aumentata opposizione di Saigon ad un regolamento del conflitto e proclamano che il Giappone ne ha abbastanza di questa incertezza e di certe collaborazioni con gli anglo-americani.

La stampa, nonostante la smentita di Ciang King, continua, poi, a tener conto del dispaccio Domei da Bangkok, secondo il quale duecentomila soldati delle armate di Ciang Kai Scek hanno passato il confine della Birmania, sostituendo le truppe inglesi inviate alla frontiera tailandese della Malacca. I giornali osservano che, qualora la notizia dovesse trovare conferma, essa sarebbe di gravità decisiva, poichè porrebbe Inghilterra e Giappone apertamente in conflitto, tenendo Londra una collaborazione militare con Ciang King, capitale della Cina in guerra.

I. V.

Il Ministro della Guerra in udienza dal Mikado

Tokio, venerdì sera.

Il Ministro della Guerra, Tojo, è stato ricevuto, in mattinata, in udienza dall'Imperatore. Un comunicato ufficioso dice che egli ha riferito al Sovrano sugli affari di competenza del suo Ministero.

Sumner Welles riceve gli Ambasciatori del Giappone e della Russia

Washington, venerdì matt.

Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles ha conferito successivamente con gli Ambasciatori del Giappone e dei Soviets.

L'ambasciatore Nomura ha dichiarato alla stampa che si è trattato soltanto di una visita di cortesia mentre Umansky ha detto che ha avuto discussioni le quali continueranno per parecchio tempo. Il rappresentante di Mosca ha soggiunto, rispondendo ad una domanda, che è stato chiarito l'affare dell'embargo morale che venne preannunciato da Washington alcune settimane or sono.

(*United Press*)

IN JUGOSLAVIA

Grandi zone di territorio completamente allagate

Belgrado, venerdì sera.

Le inondazioni continuano in tutta la regione. Nella Volvodina delle intere zone sommerse, perchè i fiumi hanno straripato ovunque.

Il Danubio, oltre la frontiera ungherese, il Theiss e il Bega hanno rotto gli argini. I danni ammontano a cinquanta milioni di dinari. Anche le acque di tutti gli altri fiumi ingrossano rapidamente e specialmente la Grande Morava devasta le campagne nel suo corso inferiore.

Nella Serbia meridionale, nella regione di Bitolj (Monastir), si è formato un lago immenso che copre una superficie di circa quindicimila ettari. Anche nel Montenegro i fiumi hanno nuovamente straripato. Nelle vicinanze di Podgorica, sette villaggi sono stati sommersi dalle acque sotterranee che hanno provocato un rialzo nel livello delle acque del lago di Scutari.

Eden ricevuto dal Presidente turco

Ankara, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica, Ismet Inonu, ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri, Saragioglu, il Ministro degli Esteri inglese, Eden. (*Stefani*)

Il ritiro della tessera ad un industriale ferrarese

Ferrara, venerdì sera.

In seguito a proposta della locale Commissione federale di disciplina il Segretario del Partito ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera all'industriale Giorgio Sina, di Ferrara, perchè, quale proprietario di due stabilimenti per la lavorazione della canapa, quantunque richiesto dagli organi competenti non adottava gli accorgimenti tecnici necessari per salvaguardare la salute degli operai e perchè non corrispondeva ai suoi dipendenti le prescritte maggiorazioni salariali e non rispettava le condizioni stabilite dalle organizzazioni sindacali.

Un marittimo in cattive acque

Trieste, venerdì sera.

Il marittimo Francesco Ripota nella scorsa estate, data la difficoltà di navigare in mare aperto, non trovò di meglio che mettersi a... bordeggiare pian piano intorno agli scogli del Codice penale con l'intento di commettere truffe in danno di numerose persone, la gran parte donne. Con la scusa di offrire in vendita quantitativi di zucchero e di caffè l'astuto Ripotex dava convegno agli acquirenti nell'atrio di uno stabile di via San Marco. Colà, dopo essersi fatto consegnare 100 o 200 lire a seconda dei casi, spariva in casa per... prelevare la merce dal solito inesistente amico promettendo di ridiscendere con il caffè o con lo zucchero nel giro di pochi minuti.

Mentre gli acquirenti attendevano pazientemente nell'atrio, il briccone ne approfittava per allontanarsi da una seconda uscita. Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, il mariuolo è stato condannato oggi a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a 5400 lire di multa, nonchè, avendolo il Tribunale dichiarato delinquente abituale, a 2 anni di colonia agricola.

Il cadavere di una donna rinvenuto su un fienile

Cuneo, venerdì sera.

Nei pressi di Venasca, da alcuni contadini è stato rinvenuto nel fienile di un casolare in borgata Cornaglia, il cadavere della cinquantacinquenne Maria Caterina Bodrero, del luogo. Dagli accertamenti fatti è da ritenersi trattarsi di morte naturale. La poveretta, salita sul fienile per il rifornimento di foraggio per il bestiame, deve essere improvvisamente deceduta per sincope cardiaca.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Cavaliere Maceratini, generale di brigata (ora di divisione) sereo pilota a. p. e.

Trasferimenti in S. P. E.

per merito di guerra

Arma di Fanteria

Tenenti: Menchise, Cupaiolo, Soncini, Formento, Foti, Cora, Cravos, Ioviero, Ciacone, Bovenzi, Andreozzi. — *Sottotenenti*: Tiliacos, Donati, Rensi, Valdonio, Barbieri, Galsi, Chendi.

UFFICIALI
IN SERVIZIO PERMANENTE

Arma Artiglieria

(Ruolo Mobilitazione)

Capitano promosso Maggiore: Bussone.

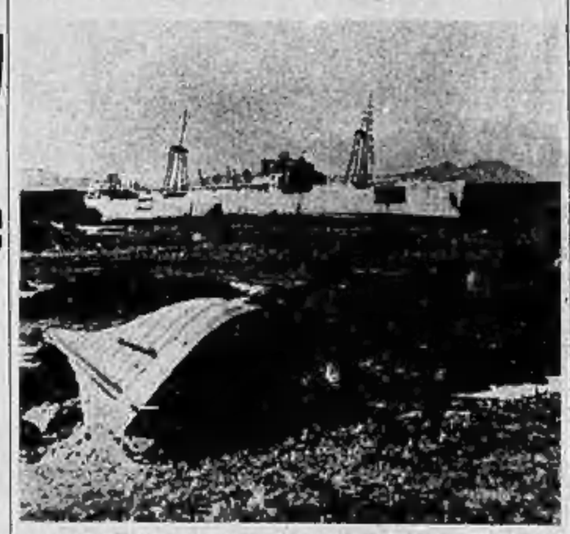
UFFICIALI INVALIDI
RIASSUNTI IN SERVIZIO
SEDENTARIO

Arma di Fanteria

Maggiori promossi Ten. Colonelli: Lepore, Fratocchi.

Primo Capitano promosso Maggiore: Tirabassi.

Piroscafo spagnolo vittima della tempesta



La tremenda bufera che ha imperversato negli scorsi giorni sulle coste della Spagna ha fatto arenare il vapore spagnolo «Monte Ayala» di 2531 tonnellate.

Come sono andate a finire 14 mila lire

La bagnante illusa e un fidanzato inesistente

Busto Arsizio, venerdì sera.

Nell'estate del 1936 la signorina Antonietta Peia, di Saronno, trovandosi per i bagni a Finalmarina, faceva conoscenza con tale Stefano Zarira di G. B., residente a Novi Ligure, che si dichiarava grosso commerciante di legnami, vedovo. I due simpatizzarono subito ed in modo tale che la signorina si riteneva autorizzata a pensare ad un prossimo matrimonio. Terminata la stagione balneare, le relazione continuò in forma epistolare. Il 24 dicembre del 1937 giunse a Saronno lo Zunino il quale chiese alla Peia un prestito di 30 mila lire, somma che doveva servirgli per un vantaggioso affare d'acquisto di una partita di legname.

La madre della signorina Giuseppina Banfi, tenuto conto della relazione d'affetto fra la figlia e lo Zunino consegnò a questi 10 mila lire con la promessa di una pronta restituzione. Nel febbraio del 1938 lo Zunino tornò nuovamente a Saronno ed ottenne un nuovo prestito di quattromila lire. Dopo 2 mesi le due donne si recarono a Savona, domicilio dichiarato dal ligure, ed appresero che colà era sconosciuto. Lo rintracciarono finalmente a Genova ove seppero che lo Zunino si era risposato dopo la vedovanza, già da un paio di anni. Le due donne riuscirono a farsi consegnare quattromila lire più due effetti cambiari di cinquemila lire ciascuno che alla scadenza andarono però in protesto.

Lo Zunino venne allora denunciato per truffa e condannato il 26 aprile 1940, dal Pretore di Saronno, ad un anno di reclusione oltre al pagamento di una multa e ai danni verso la parte lesa. Lo Zunino presentò istanza di appello. Davanti al Tribunale di Busto si è nuovamente discusso il processo ed il collegio giudicante ha confermato la sentenza del primo giudice, condannando l'appellante alle maggiori spese.

Rubava biciclette a Novara e le spediva a Milano

Un... commercio troppo attivo troncato dalla Questura

Novara, venerdì sera.

Si presentava spesso alle nostre stazioni ferroviarie Centrale e della Nord un individuo che faceva la spedizione di biciclette a Milano, lasciando credere a tutta prima che si trattasse di un commerciante su vasta scala. Ma a forza di spedire delle macchine al suo nome per poi recarsi a svincolarle a Milano, il ciandestino negoziante cadeva in trappola. Qualcuno dei proprietari delle biciclette in parola riconosceva infatti la propria macchina fra quelle destinate per ferrovia a Milano, ed allora si veniva a capo del delittuoso traffico che risultò completo da certa Giovanni Calmi fu Pietro, di 39 anni, di Meda di Brianza, ma residente a Trecate, il quale è risultato essere un astuto ladro. Il Calmi si è però scitassato a tempo, mentre alcune delle biciclette furono poste sotto sequestro. Il Calmi è stato denunciato.

7500 chilogrammi di lana non denunciata agli ammassi

Due condanne a Milano

Milano, venerdì sera.

Una ispezione del Nucleo di Polizia tributaria, compiuta nella conceria di Rodolfo Barosio fu Pietro, di 52 anni, e Carlo Bonna di Vincenzo, quarantanovenne, situata a Turbigo, portava al rinvenimento di Kg. 7500 di lana del valore di lire 162.000, non denunciata agli ammassi. I due sono stati rinviati dinanzi al Tribunale che stamane li ha condannati a 6000 lire di ammenda ciascuno ed alle spese di giudizio.

Va in Questura per ricercarvi il marito e vi rimane in arresto

Milano, venerdì sera.

Una singolare scenetta, conclusasi con un arresto, è avvenuta questa mattina nella sede della Questura Centrale, in piazza San Fedele dove si è presentata una donna in evidente stato di agitazione, tale Rosa Colombo fu Giuseppe di 52 anni, la quale ha chiesto notizia del proprio marito. Il piantone di servizio conduceva la donna alla sede della Squadra Mobile e qui essa poteva sapere che il marito era stato arrestato. La donna pretese allora che le venisse specificato il motivo per cui il coniuge era stato trattenuto in arresto. Alla Colombo il funzionario dava le notizie che potevano essere rivelate, ma la donna, con tono sempre più arrogante e provocatorio, improvvisamente, gridando come un'ossessa, si scagliava contro un agente, graffiandolo al viso. Naturalmente l'energumena è stata arrestata e denunciata per oltraggio.

Le scuse di tre individui sorpresi con degli stupefacenti

Milano, venerdì sera.

Nel mese di gennaio scorso la P. S. veniva informata che nei sotterranei del caffè Ambrosiano, situato in via Adua 8, si davano convegno alcuni pregiudicati i quali esercitavano dalle 21 alle 24 il commercio clandestino di stupefacenti. Il commissario cav. Pileri, incaricato dal Questore, la sera del 4 gennaio faceva irruzione nei locali suddetti ove trovava il garzone panettiere Carlo Sassi fu Giovanni di 36 anni, il pugilatore Gustavo Di Mauro fu Giuseppe di 29 anni e la giovane Bice Dell'Orto di 36 anni, indosso ai quali venivano rinvenute alcune cartine di stupefacenti. Il Sassi ne aveva 6 in un pacchetto vuoto di sigarette, mentre altre tredici venivano rinvenute nel rivolto della manica del cappotto del Di Mauro ed una in possesso della donna; un'altra ancora veniva trovata a terra.

Arrestati, il Sassi dichiarava di fare da tempo uso di tale stupefacente ed il Di Mauro di avere avuto le cartine dal compagno e di usarle unicamente per bagnare le sigarette. La ragazza, dal canto suo, dichiarava che non si trattava di stupefacente, bensì di valerianato di chinino da lei usato per combattere i dolori reumatici.

Rinviati alla 12a Sezione del Tribunale, il processo a loro carico si è svolto stamane. Gli imputati hanno confermato le dichiarazioni già rese in istruttoria e, mentre il Sassi è stato condannato ad un anno di reclusione, a 1000 lire di multa ed alle spese processuali, il Di Mauro e la Dell'Orto sono stati assolti per insufficienza di prove.

La morte a Lecco di un noto industriale

Lecco, venerdì sera.

Colto da improvviso malore è deceduto il cav. uff. Angelo Aldè, consigliere d'amministrazione della S. A. Ferramenta Italiana di Torino e della Industria Metallurgica piemontese di Susa. Aveva 47 anni. Combattente della Grande Guerra, aveva iniziato la sua feconda, intelligente attività con la costituzione, col fratello gr. uff. Battista, della Trafilerie Punterie Lecchesi Giuseppe Aldè, poi col fratello cav. Giacomo fondò la Soc. An. Trafilerie e Punterie Lecchesi F.lli Aldè. Di animo grande e generoso, aveva ricoperto nel campo della vita pubblica e politica importanti cariche.

Colto da malore in montagna muore miseramente

Il mistero della scomparsa di un possidente finalmente svelato

Vertemate, venerdì sera.

La prolungata assenza del possidente Antonio Sassi, d'anni 60, partito alcuni giorni fa dalla Piana dei Monti per raggiungere Bolsto attraverso il Passo di Camboccio, aveva finito per destare serie preoccupazioni. Al Passo di Camboccio la neve raggiunge quasi il metro di altezza, ma ciò non poteva costituire un ostacolo insuperabile per il Sassi, il quale era molto pratico di quella zona montana.

Le ipotesi, quindi, propendevano per una fatale disgrazia. Ora, finalmente, il mistero che circondava la scomparsa del possidente è stato chiarito e, purtroppo, le supposizioni più pessimistiche hanno avuto una tragica conferma.

Le ricerche dello scomparso hanno, infatti, portato alla scoperta del cadavere del povero Sassi, rinvenuto sotto la neve e proprio al Passo Camboccio. La tragica scoperta è stata facilitata dal fiuto di un cane che i soccorritori avevano portato con loro per valersi della sua preziosa collaborazione.

Semplice è stata la ricostruzione del pietoso dramma. Il Sassi, giunto al Passo del Camboccio dopo una faticosa marcia, fu colpito da un grave malore. Una nuova abbondante nevicata seppellì il cadavere e la neve fu la sua tomba.

CRONACA

Entra in una cascina e ruba tremila lire

Inseguito per quattro chilometri minaccia con la rivoltella i suoi inseguitori

Ieri, verso le ore 15 circa, un individuo spingeva la porta socchiusa della cascina Lunga, nella frazione di San Dalmazzo (comune di Rivalba), entrava, e, approfittando dell'assenza della proprietaria, che momentaneamente era nel campo, rovistava nei cassetti dei mobili appropriandosi di denaro e oggetti d'oro per un valore complessivo di circa 3000 lire. Ma all'uscita fu scorto dalla contadina che gridò «al ladro!». Un contadino che si trovava in quei pressi, accorse e, resosi conto rapidamente di ciò che era accaduto, inseguì lo sconosciuto che si allontanava di corsa, sulla provinciale, in direzione di Bardassano.

L'inseguimento durò per oltre quattro chilometri — al primo contadino se ne aggiunsero altri due — e fino a quando il fuggiasco, in procinto di essere raggiunto, trasse di tasca una rivoltella che puntò contro gli inseguitori, minacciando di sparare se non avessero desistito dal loro proposito.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Gassino che hanno iniziato le indagini del caso per identificare l'audace fuggiasco.

L'OCCASIONE FA...

Un soprabito marrone sui sacchi di via Roma

Erano le 11 circa quando certo Marchiaro Alberto fu Bartolomeo, di 54 anni, abitante provvisoriamente nel ricovero municipale di via Mocenigo 14, passando sotto i portici di via Roma, scorse apparentemente incustodito, sopra i sacchetti a terra che sono all'angolo di via 3 Gennaio, un soprabito marrone. Il Marchiaro lo prese senza cerimonie e se lo infilò allontanandosi tranquillamente. Ma la sua tranquillità non doveva durare a lungo. Il proprietario del soprabito, intento a pulire i vetri di un negozio che è in quei pressi, se ne accorse ed uscì ad inseguire il ladro. Il Marchiaro se la diede allora a gambe, ma, disgrazia per lui, andò a finire fra le braccia di due agenti di P. S. del commissariato di Monviso che lo trassero in arresto.

Percosso dall'esercente di una bottiglieria

Certo Luigi Spadea di Vittorio, di 24 anni, abitante in piazza Castello 16, la scorsa notte era in una bottiglieria. Venuto a diverbio per futili motivi, era malmenato dal proprietario dell'esercizio. Più tardi egli si recava a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette per ferite di lieve entità.

Abbonamento imposta sull'entrata da parte dei barbieri e affini

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato avverte quei barbieri, parrucchieri ed affini di Torino i quali non hanno ancora presentato all'ufficio competente la prescritta denuncia ai fini della corresponsione mediante abbonamento, della imposta sull'entrata, che pur essendo scaduto il termine per ottemperare all'obbligo di cui sopra, gli interessati potranno egualmente provvedere alla presentazione della denuncia suddetta entro e non oltre il 5 marzo p. v. senza che per tale ritardo venga elevata a loro carico alcuna penalità avendo la Segreteria preso accordi in tale senso con il locale Ufficio dell'imposta sull'entrata. Gli interessati inoltre, nella compilazione dell'atto in parola, dovranno aver cura di apporvi in ogni caso la data del 28 febbraio. Gli associati che sentissero la necessità di chiedere ulteriori istruzioni potranno rivolgersi alla Segreteria Provinciale, la quale peraltro ricorda che la denuncia predetta dovrà essere corredata da un certificato del locale ufficio delle Imposte Dirette, attestante l'impossibile su cui grava l'imposta di R. M. in base al quale ogni contribuente è tassato.

Ferroviere che muore mentre si accinge a partire per Savona

Verso le ore 7 di stamane, il fratatore della Ferrovie dello Stato Lupo Giovacchino, dell'apparente età di 50 anni, del Compartimento di Savona, mentre si trovava all'interno della stazione di Porta Nuova in attesa di partire per la sua residenza, era colto da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorso da astanti, il disgraziato era trasportato nell'ambulatorio della Croce Rossa della stazione dove, purtroppo, giungeva cadavere. Il medico municipale constatava che la morte era stata provocata da paralisi cardiaca.

Dopo le formalità di legge, la salma era trasportata all'Istituto di Medicina legale del Valentino a disposizione dei familiari.

Un portafogli smarrito

Il signor Arione Pietro abitante in corso Brescia 35 il giorno 26 verso le 17 circa, nei pressi di corso Vittorio e piazza Carlo Felice, ha smarrito il portafogli contenente 30 lire e documenti. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnandolo al legittimo proprietario.

Il Cardinale Boetto a Tortona per la festa di San Marziano

Tortona, venerdì sera.

Giovedì, 6 marzo, festa di San Marziano, patrono della città di Tortona, l'Emmo Pietro Boetto, Cardinale Arcivescovo di Genova, nostro Metropolita, verrà a Tortona a presenziare alle imponenti cerimonie religiose. Il Cardinale pontificherà alle 10,30 e nel pomeriggio prima di impartire la benedizione terrà il panegirico del Santo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 28 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3½	72 70	72 675	Martelli	121 50	122 50
Id. 5%	72 85	72 80	Fiat	1675	1681
Rel. 3½	71 50	71 50	Ansia	134 50	137 75
Id. 5%	71 70	71 925	Ital.	1030	1030
Rend. 6%	91 00	90 95	Nebiolo	215	219
Id. 5%	93 325	91 90	Riam	148	148
Rel. 3%	62 00	62 00	Isovi	122	122
Id. 5%	90 10	90 05	Generale	272 50	273
Id. 5%	96 15	96 10	Finsider	334	334 75
Id. 5%	100 —	100 —	Riv	240 50	245 50
Id. '43 I	99 10	99 05	Aquila	60	61
Id. '43 II	91 70	91 75	Westing.	305	303
Id. '44	96 30	96 15	Borgosesia	1665	1665
Id. '10	97 60	97 50	Viscosa	533 50	539 50
Ter. 4%	450 —	450 —	Cotonific.	425	430
Id. 5% '38	413 —	413 —	F. Lepetit	104	104
Id. 5% '37	410 —	412 —	Condotte	425	432
Id. 5% '36	458 50	458 50	Fiat	111	110 50
Id. 5½%	418 —	418 —	Perrero	253	254
Altiter.	425 —	425 —	Ghirardi	125	125
Ferr. 5%	300 50	302 50	Ch	341	344
Int 4½%	474 —	473 —	Frigi	170	170
Elter 4%	475 —	475 —	Schiapp.	93	94
Int-Stat 4	492 —	490 —	M. Lanza	385	385
Imm. 4%	472 —	471 25	Aeta	107	107 50
Int. 4%	427 25	428 50	Zuccheria	66 —	85 75
Ass. Gen.	960 —	960 —	Mecaop.	326 75	328 25
Meditter.	505 —	505 —	Talmi-Gi.	490 —	490 —
Meridion.	1160 —	1160 —	Amiata	527 —	526 —
Ner. A. I.	565 —	565 —	Montecat.	216 —	217 50
Per. Sicil	158 50	161 50	Augus P.	485 —	494 —
Italgas	15 375	15 50	It. Ecch.	97 —	91 —
Sip	78 —	78 50	Fiorio	45 —	45 —
Terni	960 —	975 50	V. Union	67 —	67 50
I. C. M.	100 50	100 75	Rosi Bl.	308 —	317 —
Valdarno	1030 —	1043 —	Siles	230 —	230 —
Marid. El.	300 —	301 —	Klingsam.	1015 —	1018 —
Unes	91 80	91 85	Cart. Ital.	153 50	153 —
Bist	146 —	147 50	Burgo	470 50	478 50
Rhea	107 —	107 50	Furs. R.	189 —	190 —

CAMBI: Svizzera 500; New York 19.80.

MILANO, 28 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3%	91 —	91 —	Montec.	400 —	402 —
Id. 5 p.	91 95	91 85	Edison	389 50	389 —
Id. 5%	72 85	72 80	Id. priv.	270 —	270 —
Id. 5 p.	72 80	72 85	Valtx	175 —	172 —
Rend. 6%	93 75	93 85	Terni	975 —	971 —
Id. 5 p.	94 —	93 —	Valdarno	1041 —	1036
Id. 5%	71 40	71 70	Piccadi.	384 —	379 —
Id. 5 p.	71 80	71 95	Sarda	84 25	84 50
Elba	375 —	380 —	Emiliane	705 —	703 —
Centrale	1190 —	1192 —	Edison	240 —	237 50
Am. Gen.	960 —	961 —

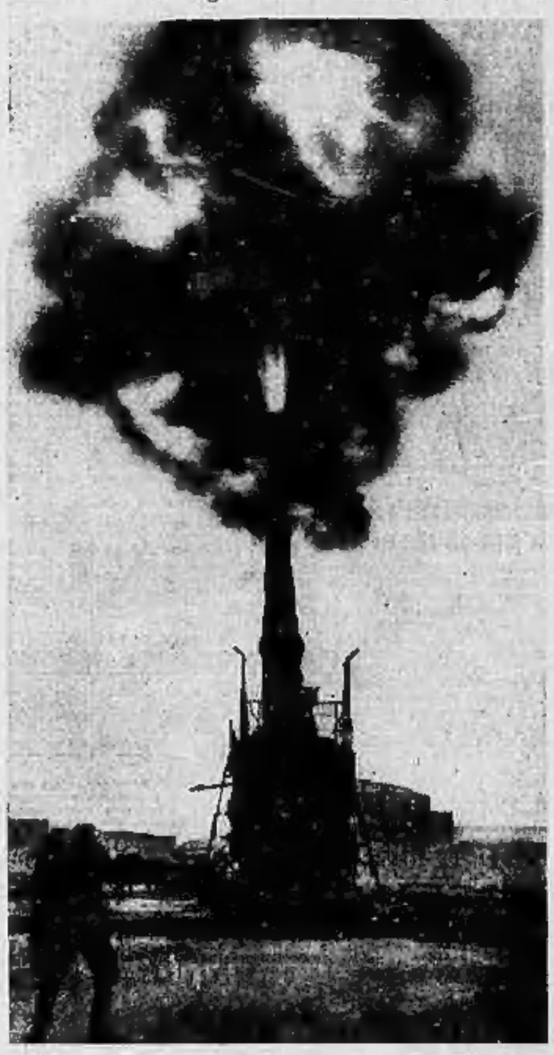
STAMPA SERA

UNO "STUKA" IN VOLO SU MALTA

Durante un attacco aereo su Malta. Uno *Stuka* in volo sugli obiettivi militari dell'isola

In attesa della "Milano-Sanremo"

La classica prova ciclistica su strada, la «Milano-Sanremo», è prossima e i nostri corridori si allenano sulle strade della Riviera. Eccone quattro ad Alassio: Cino Cinelli, Fiorenzo Magni, Vasco Bergamaschi e Zuccotti.



Tuona un cannonissimo

Un grosso pezzo a lunga portata spara contro le coste inglesi. I serventi si turano le orecchie.

Villaggio inondato in Jugoslavia

Il recente maltempo ha fatto straripare fiumi e torrenti in Jugoslavia, provocando l'allagamento di varie zone. Ecco come si spostano gli abitanti di un villaggio inondato dal Danubio.

Ricerca di feriti in montagna

Soldato della Compagnia alpina di sanità tedesca alla ricerca di feriti, coadiuvato da un cane

La passeggiata dei pinguini

Pinguini di uno «Zoo» che, passeggiando sulla neve, s'illudono d'essere tornati a casa loro.

Il re della foresta in motociclo

Non è da tutti scegliersi un così pericoloso passeggero. Il domatore sembra soprattutto preoccupato del funzionamento della macchina.

Jannings nelle vesti di Krüger

L'attore Emilio Jannings nel film tedesco su Paolo Krüger, il Presidente del disgraziato popolo boero massacrato dalla Gran Bretagna.